



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 12 ottobre 2026

INDICE

Lunedì 12 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Imola. La BCC in collaborazione con Fondazione Giovanni dalle Fabbriche – Multifor e Confartigianato in campo. Maturità superata a pieni voti. Consegnate le Borse di Studio.	CARLINO 11/10/26
Imola. Successo per il convegno organizzato da La BCC dedicato alle tematiche della consulenza patrimoniale.	CARLINO 11/10/26
Lugo. Inaugurata la nuova filiale della BCC di Massa Lombarda.	CARLINO 9/10/26 CORRIERE 11/10/26 RAVENNATODAY 8/10/26
Faenza Orienta: scuole, università e imprese insieme per i giovani. La BCC tra gli sponsor dell’iniziativa.	CORRIERE 12/10/26
Ravenna. Porto. Nuova stazione marittima. Taglio del nastro a primavera. Verso 400mila passeggeri.	CORRIERE 11/10/26
Ravenna. Porto, settembre negativo. Calo del 9% rispetto al 2025 per le tensioni geopolitiche.	CORRIERE 10/11/26
Ravenna. Nodo Bolkestein. Bandi per le concessioni balneari. “Via all’iter, pronti entro marzo”.	CARLINO 10/10/26
Lugo. Monacchi, meccanica di precisione.	CARLINO 9/10/26
Forlì. Premiate 12 nuove aziende, sei sono del forlivese.	CORRIERE 10/10/26
Forlì. Arrivano nuovi guai per il Gruppo 8. Scatta l’amministrazione controllata.	CORRIERE 9/10/26
Forlì. Logistica, a Villa Selva nasce il treno collegato direttamente ai camion.	CORRIERE 9/10/26
Cesena. Trevi, la scalata favorisce Webuild. L’azienda romana è il primo azionista.	CARLINO 10/10/26
Cesena. Jingold spinge sul kiwi rosso. Volumi in crescita del 40%.	CARLINO 9/10/26
Cesena. Romagnabanca. Truffe digitali, oltre 150 persone con gli “occhi aperti”.	CARLINO 10/10/26

Imola. Tra corsa al Gp e orgoglio Sacmi. Imola protagonista a Singapore. “Noi tassello del Made in Italy”.	CARLINO 10/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Come rilanciare le imprese. La Regione ci mette 34 milioni.	CARLINO 10/10/26
Mps, cda a sorpresa: attesa per la contromossa di Lovaglio.	CARLINO 12/10/26
L’ora più buia del settore moda. In quattro mesi sparite 154 aziende.	CARLINO 12/10/26
La nuova mappa dell’IA. I titoli che cambiano.	CARLINO 12/10/26
Inattività lavorativa. Così i versamenti volontari anticipano la pensione.	CARLINO 12/10/26
Il paradosso italiano: c’è liquidità ma non si finanzia.	CARLINO 12/10/26
Geopolitica, caro-energia e mercati, come proteggere i portafogli.	CARLINO 12/10/26
Pagamenti digitali. Tra le bancarelle dei mercati resta la diffidenza.	CARLINO 12/10/26
ISS, via libera ai soci di Mediobanca. “Votate per la fusione con Mps”.	CARLINO 11/10/26
Sforbiciata sul bilancio Ue. Previsti tagli per 141 miliardi.	CARLINO 11/10/26
Pil 2026 oltre le attese. La crescita sale all’1%.	CARLINO 11/10/26
Mps, l’asse Intesa-Delfin è solido. Ma il mercato guarda a Unicredit.	CARLINO 10/10/26
Orcel, il banker ora strizza l’occhio a Donnet.	CARLINO 10/10/26
Mercati dei capitali, ok alla riforma. Esma vigilerà sulla Borsa italiana.	CARLINO 10/10/26
Industria, produzione in calo dell’1,3% in agosto.	CARLINO 10/10/26
Accordo Cina-Ue sul commercio delle auto ibride.	CARLINO 10/10/26
L’età dell’oro dei Titoli di Stato. “Rendimenti reali fino al 3%”.	SOLE 24 ORE 11/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 11/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 11/10/26

PERSONE & FATTI

La città dei giovani

Bcc e Confartigianato in campo Maturità superata a pieni voti Consegnate le borse di studio

Istituto di credito e associazione hanno premiato i migliori alunni del territorio, confronto con i ragazzi
Il preside Ghetti: «Mirare in alto è fondamentale, ma si eviti la ricerca ossessiva della perfezione»

di Mattia Grandi

Giovani, scuola e futuro. Sala 'Bcc Città & Cultura' di Imola gremita di studenti nella mattinata di ieri per l'evento '100/100 - Diamo valore ai giovani'. Un appuntamento, organizzato dalla Bcc ravennate, forlivese e imolese e Confartigianato Bologna Metropolitana con il patrocinio del municipio di Piazza Matteotti, per premiare i diplomati con il massimo dei voti nelle scuole del circondario al termine dell'annata scolastica 2025-2026.

Una bella cornice di pubblico per un'iniziativa capace di valorizzare l'importanza del percorso didattico nella formazione umana e culturale di ogni individuo.

Una fase della vita utile per mettere a fuoco attitudini, sogni e aspirazioni da contestualizzare all'interno di un segmento sociale e un panorama lavorativo in continua evoluzione.

La mattinata si è aperta con il confronto tra alcuni diplomati,



Dietro ad ogni risultato ci sono persone diverse con percorsi sempre differenti



La premiazione dei giovani che hanno centrato il punteggio massimo nella recente sessione di maturità

che hanno portato in sala la propria esperienza e testimonianza, e i ragazzi delle quinte classi di molti istituti del territorio. Un dialogo diretto, insieme al formatore Marco Bassetti, che ha toccato i temi della preparazione all'esame di stato, della scelta del percorso universitario e dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Poi, con una cerimonia particolarmente attesa, la premiazione dei giovani che hanno centrato il punteggio massimo nella recente sessione di maturità. Una gratifica declinata nella consegna di borse di studio messe a

disposizione dalla Bcc ravennate forlivese e imolese, in collaborazione con la Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche Multifor, con tutoraggio e agevolazioni per l'avvio di un progetto di impresa da parte di Confartigianato.

A consegnare i riconoscimenti sono stati l'assessora Chiara Sorbello con delega alla scuola, il dirigente scolastico Gian Maria Ghetti e il presidente del comitato locale di Imola della Bcc Paolo Mongardi. Insieme a loro anche il capo area territoriale della banca Gabriele Flamini, il vice segretario Confartigianato

Alessandro Ginnasi e Tiziano Conti della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche Multifor.

«Una giornata in cui si celebra l'eccellenza pur ricordandoci che dietro ad ogni risultato ci sono persone diverse, con percorsi differenti - ha sottolineato Ghetti, alla guida degli istituti cittadini Scarabelli-Ghini e Alberghetti -. Solidarietà e fratellanza non sono parole astratte ma valori che danno senso ai traguardi. Mirare in alto è fondamentale ma è altrettanto importante non lasciarsi intrappolare dalla ricerca ossessiva della perfezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi premiati da Ghetti, Sorbello e Mongardi



PERSONE & FATTI

La città dei giovani

L'INIZIATIVA**Il passaggio generazionale***Convegno in Autodromo*

Grande partecipazione, alla Sala Conferenze Ayrton Senna dell'Autodromo, per il convegno, promosso dalla Bcc ravennate, forlivese e imolese in collaborazione con Bcc Vita e Kleros, dedicato alle tematiche della consulenza patrimoniale. Il convegno si inserisce, come ricordato in apertura dei lavori dal presidente Giuseppe Gambi, nell'ambito delle iniziative informative previste per gli imprenditori che affrontano il passaggio generazionale nonché ai consulenti che assistono le imprese in tutte le fasi del ciclo di vita.

«Accompagnare il passaggio generazionale nelle aziende del nostro territorio in modo pianificato con il supporto di specialisti del settore rappresenta una priorità per la Banca. Garantire continuità e stabilità al tessuto economico imprenditoriale favorisce lo sviluppo sostenibile della nostra comunità», ha ribadito Gambi.

Lugo

Massa, inaugurata la nuova filiale della Bcc

In piazza Ricci 29/30
Il presidente della banca:
«Punto strategico di ascolto»

Nei giorni scorsi sono stati inaugurati i nuovi locali della filiale di Massa Lombarda della Bcc ravennate, forlivese e imolese. Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Massa Lombarda Stefano Sangiorgi e il parroco don Fabio Gennai (membro del comitato locale di Imola della banca). Per La Bcc erano presenti il presidente Giuseppe Gambi, la vicepresidente con delega alla sostenibilità Emanuela Bacchilega e il presidente del comitato locale di Lugo e il direttore generale Gianluca Ceroni.

I nuovi locali sono situati in piazza Ricci 29/30 e sostituiscono i precedenti locali di piazza Matteotti 15. Il presidente Giuseppe Gambi ha sottolineato «come la filiale, grazie alla sua struttura, con spazi lavorativi più ampi, po-



trà divenire in modo più efficace un punto strategico di ascolto delle esigenze del territorio massese». «I locali della nuova filiale ci aiuteranno a svolgere il nostro ruolo di supporto alle famiglie, ai soci ed alle imprese» — ha sottolineato il direttore generale Gianluca Ceroni —. L'area territoriale di Lugo ha visto una decisa crescita in questi anni;

solo nel 2025, ad esempio, c'è stato un aumento del 5% del prodotto bancario lordo, del 4,3% degli impieghi, del 26% dei mutui, del 3% della raccolta diretta e dell'8,4% della indiretta. Abbiamo, inoltre, sostenuto l'associazionismo e gli enti locali erogando solo nel 2025 quasi 320.000 euro in beneficenza e pubblicità».

Lugo

LA BCC: inaugurati i nuovi locali della filiale di Massa Lombarda



L'inaugurazione della filiale

MASSA LOMBARDA

Sono stati inaugurati i nuovi locali della filiale di Massa Lombarda della BCC ravennate, forlivese e imolese.

Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco Stefano Sangiorgi, il parroco don Fabio Gennai. Per LA BCC erano presenti il presidente Giuseppe Gambi, la vicepresidente con delega alla Sostenibilità Emanuela Bacchilega e presidente del Comitato Locale di Lugo ed il direttore generale Gianluca Ceroni.

I nuovi locali sono situati in piazza Ricci 29/30 e sostituiscono i precedenti locali di piazza Matteotti 15. Gambi ha sottolineato

«come la filiale, grazie alla sua struttura, con spazi lavorativi più ampi, potrà divenire in modo più efficace un punto strategico di ascolto delle esigenze del territorio massese».

«Nella nuova filiale - ha detto Emanuela Bacchilega - sono stati creati spazi lavorativi che facilitano l'interazione e sono socialmente inclusivi, nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente e della riqualificazione energetica».

«I locali della nuova filiale ci aiuteranno a svolgere il nostro ruolo di supporto alle famiglie, ai soci ed alle imprese» - ha riferito Ceroni -. L'Area Territoriale di Lugo ha visto una decisa crescita in questi anni».

ECONOMIA MASSA LOMBARDA

Bcc, taglio del nastro per i nuovi locali della filiale di Massa Lombarda

"La nuova Filiale sarà punto di riferimento per promuovere ulteriormente la crescita della BCC e del territorio a Massa Lombarda e nell'area lughese", ha detto il direttore generale Gianluca Ceroni



Il taglio del nastro

Sono stati inaugurati mercoledì 7 ottobre i nuovi locali della filiale di Massa Lombarda della BCC ravennate, forlivese e imolese, che si trasferisce da piazza Matteotti 15 nei nuovi spazi di piazza Ricci 29/30. Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Massa Lombarda Stefano Sangiorgi, il parroco don Fabio Gennai, membro del Comitato Locale di Imola della BCC, e, per l'istituto di credito, il presidente Giuseppe Gambi, la vicepresidente con delega alla Sostenibilità e presidente del Comitato Locale di Lugo Emanuela Bacchilega e il direttore generale Gianluca Ceroni.

I nuovi locali, più ampi e progettati per favorire l'interazione, sono stati pensati anche per rafforzare il rapporto con il territorio. Il presidente Giuseppe Gambi ha sottolineato "come la filiale, grazie alla sua struttura, con spazi lavorativi più ampi, potrà divenire in modo più efficace un punto strategico di ascolto delle esigenze del territorio massese".

Particolare attenzione è stata dedicata anche agli aspetti legati alla sostenibilità e all'inclusività. "Nella nuova filiale di Massa Lombarda – aggiunge Emanuela Bacchilega, vicepresidente con delega alla Sostenibilità della BCC – sono stati creati spazi lavorativi che facilitano l'interazione e sono socialmente inclusivi, nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente e della riqualificazione energetica, per far fronte alle esigenze del territorio".

La nuova sede avrà inoltre il compito di rafforzare il ruolo della banca a sostegno di famiglie, soci e imprese. "I locali della nuova Filiale ci aiuteranno a svolgere il nostro ruolo di supporto alle famiglie, ai Soci ed alle imprese", ha sottolineato il direttore generale Gianluca Ceroni.

Ceroni ha quindi ricordato la crescita registrata negli ultimi anni dall'area territoriale di Lugo. Nel solo 2025, il Prodotto Bancario Lordo è cresciuto del 5%, gli impieghi del 4,3%, i mutui del 26%, la raccolta diretta del 3% e quella indiretta dell'8,4%. Nello stesso anno la BCC ha inoltre sostenuto associazioni ed enti locali, destinando quasi 320mila euro a iniziative di beneficenza e pubblicità.

"La nuova Filiale sarà punto di riferimento per promuovere ulteriormente la crescita della BCC e del territorio a Massa Lombarda e nell'area lughese", ha concluso Ceroni.



FAENZA

Scopri la scuola su



www.accantoaglistudenti.it

FORMAZIONE

Faenza Orienta: scuole, università e imprese insieme per i giovani

Concluse a Faventia Sales le prime due giornate che hanno coinvolto 530 studenti
Tra le novità un Advisory Board con i docenti per progettare insieme i contenuti

FAENZA

Due giornate di incontri, laboratori, confronti e domande sul futuro. Negli spazi di Faventia Sales, si sono svolti i primi due appuntamenti di Faenza orienta, il percorso che mette in dialogo studenti, scuole, università, enti di formazione, imprese e professionisti del territorio.

Promosso dall'assessorato Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, insieme a Faventia Sales, Fondazione Flaminia e Fondazione del Monte, il progetto continua a svilupparsi attraverso una rete di collaborazioni che condivide un obiettivo: offrire ai giovani occasioni concrete per conoscere sé stessi, esplorare le opportunità formative e professionali e affrontare con maggiore consapevolezza le scelte che li attendono anche grazie alla rete di aziende che supportano l'evento come Agrineta, La Bcc ravennate forlivese e imolese, Blacks, CEFAL, Con.Ami, Mimb, Tampieri Group, Coalchry e all'aiuto del tavolo delle associazioni di categoria del territorio.

Un percorso attraverso una serie di eventi e laboratori che non vuole limitarsi a presentare corsi di studio e professioni, ma che mette al centro il dialogo, la relazione e l'esperienza.

Dire Fare Futuro ha coinvolto 530 studenti delle classi quarte in una mattinata dedicata alla scoperta di sé e al confronto con



Alcuni momenti della due giorni dell'orientamento

il mondo degli adulti e del lavoro. Attraverso attività di peer-to-peer education, momenti laboratoriali e una lezione-spettacolo, i ragazzi hanno potuto incontrare giovani professionisti, ascoltare esperienze e condividere domande, aspettative e incertezze.

E' stata poi la volta del Festival dell'orientamento, dedicato alle classi quinte, con un programma pensato per accompagnare gli oltre 490 studenti iscritti verso le scelte successive al diploma. Laboratori sui diversi settori professionali, workshop e incontri con università, enti di formazione e rappresentanti del mondo del lavoro hanno permesso ai

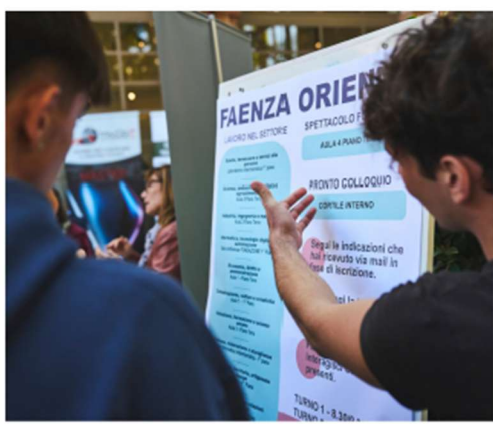
partecipanti di approfondire percorsi, competenze e opportunità, attraverso il confronto diretto con chi già opera in quei contesti. Due proposte differenti ma complementari, unite da un approccio che riconosce i giovani come protagonisti attivi del proprio percorso di orientamento.

Una delle principali innovazioni di questa edizione è stata l'introduzione di un Advisory Board composto da docenti, coinvolti nella definizione e nel confronto sui contenuti delle iniziative. La scelta nasce dalla volontà di rafforzare il rapporto con le scuole, non soltanto come destinatarie delle attività, ma come protagoniste della loro progettazione. Il

confronto con gli insegnanti permette infatti di intercettare in maniera più puntuale le esigenze degli studenti, valorizzare l'esperienza educativa quotidiana e costruire proposte coerenti con i diversi momenti del percorso scolastico.

«L'orientamento non può essere affidato a un singolo momento, né a un solo soggetto educativo. È una responsabilità che riguarda tutta la comunità: la scuola, le famiglie, le istituzioni, le imprese e il mondo della formazione - ha commentato Martina Laghi, assessora alla Scuola -. Con Faenza Orienta abbiamo costruito negli anni una rete capace di mettere a disposizione dei ragaz-

zi competenze, esperienze e opportunità di confronto. Quest'anno abbiamo voluto compiere un ulteriore passo, coinvolgendo direttamente i docenti nella progettazione dei contenuti attraverso un Advisory Board. È una scelta importante, perché significa partire dall'ascolto di chi vive ogni giorno la scuola e conosce le domande, le aspettative e le difficoltà degli studenti. Ringrazio tutti gli insegnanti e i dirigenti per la disponibilità e la partecipazione: il loro contributo è fondamentale per costruire un orientamento che non suggerisca semplicemente una strada, ma aiuti ogni giovane a trovare la propria».



PORTO Ravenna

Nuova stazione marittima Taglio del nastro a primavera Verso 400mila passeggeri

Porto Corsini, investimento di 50-60 milioni di euro al Terminal crociere
Dopo il 2 novembre via le strutture provvisorie per completare la nuova opera

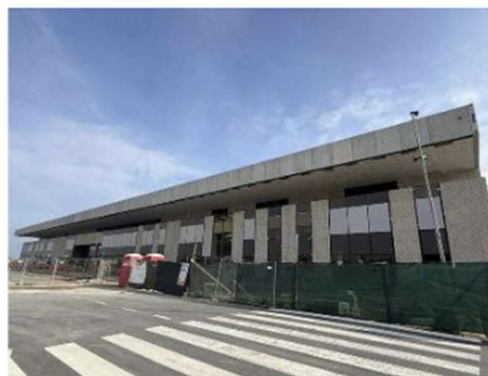
Il terminal crociere di Porto Corsini si avvicina alla fine della stagione con 354mila passeggeri già transitati, più dei 330mila registrati in totale due anni fa, e una stima che supera nel 2026 quota 400mila. Nel frattempo, il cantiere della nuova stazione marittima entra nella fase che porterà all'inaugurazione, prevista all'inizio della primavera. L'investimento finale è compreso tra 50 e 60 milioni di euro, ai quali si aggiungono gli oltre 10 milioni messi in campo dall'Autorità Portuale per il Parco delle Dune. Il passaggio alla piena operatività del cantiere comincerà dopo il primo novembre, con l'arrivo dell'ultima nave di maggiori dimensioni. Dal giorno successivo inizierà lo smontaggio dei capannoni e degli allestimenti provvisori: saranno rimossi prima interni e impianti, poi tende e gazebo. Mancano ancora cinque scafi di navi del gruppo Royal Caribbean, tre di Norwegian Cruise Holding e sei della Artemis, l'ultimo il 27 dicembre. Il calendario della stagione 2027 sarà presentato come ogni anno a novembre: ripartirà a gennaio e proseguirà fino a dicembre, con in tutto un centinaio di scali e circa 400mila passeggeri.



Il rendering di come sarà la nuova stazione marittima di Ravenna

La nuova stazione marittima, realizzata da Ravenna Civitas Cruise Port, partecipata da Cruise Terminals International e Royal Caribbean Group, avrà al piano terra la security e due sale sbarco per gestire due navi o separare i flussi di un'unica grande unità. Scale mobili e ascensori porteranno al piano superiore, dove troveranno posto doppi check-in e altrettante sale d'attesa, gli uffici e l'area centrale di imbarco collegata alla nave dalla passerella esterna. L'avanza-

mento delle opere è seguito in continuo coordinamento con i cantieri dell'Authority e le autorità cittadine. La scala interna è in arrivo, mentre il mosaico all'ingresso è pronto e attende il completamento delle pavimentazioni. Procedono impianti, finiture e sistemazione dell'esterno: sono da completare gli ingressi con porte, portelloni e bussole scorrevoli e alcuni interventi sugli infissi. Negli interni i colori avorio e blu si affiancheranno a grigi e bianchi caldi, toni della



Ecco come si presenta il cantiere della nuova stazione marittima, che, da previsioni, dovrebbe essere pronto la prossima primavera, un anno in ritardo

terra e verdi. Le sale d'attesa avranno sedute singole facilmente rimovibili, così da utilizzare gli ambienti anche per altri eventi; la terrazza dell'area vip si affaccerà verso il Parco delle Dune e Marina di Ravenna. Il terminal, primo in Italia a ottenere la certificazione Leed Gold (standard internazionale di sostenibilità energetica e ambientale), avrà anche cestini intelligenti che riconosceranno i rifiuti e li indirizzeranno nei rispettivi scomparti, migliorando la selezione con l'intelligenza artificiale. All'esterno so-

no pronte le quattro casette blu, di cui un paio per le attività food, una per l'informazione turistica e una per gli equipaggi. Cambierà anche la viabilità. Ingresso e uscita saranno separati e i parcheggi ampliati, pur mantenendo una parte degli spazi occupata dalle strutture del cold ironing. Inoltre, i camion refrigerati potranno collegarsi alle colonnine elettriche senza lasciare accessi a motori durante la sosta, riducendo il rumore. Prosegue, infine, il confronto con Porto Corsini. RCCP ha confermato la disponibilità a promuovere o sostenere iniziative per il paese e i lidi nord. Mentre lo studio dell'Autorità portuale definisce controllati i volumi di traffico generati dalle crociere, restano di competenza del Comune, il transito e la velocità di taxi e Ncc nell'abitato, dove il limite è di 30 chilometri orari.

Maria Vittoria Venturoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN NUOVO DISEGNO

Cambierà anche la viabilità. Ingresso e uscita saranno separati e i parcheggi ampliati, colonnine elettriche per camion

L'ECONOMIA DEL MARE

Ravenna

Porto, settembre negativo Calo del 9% rispetto al 2025 per le tensioni geopolitiche

Francesco Benevolo, presidente dell'Autorità Portuale: «Effetti negativi dei conflitti sulle materie prime del distretto ceramico e sui prodotti petroliferi»



Per le crociere a settembre 14 navi arrivate e 63.545 passeggeri

Dopo il forte calo di agosto, anche settembre chiude in flessione per il porto di Ravenna. Secondo le stime, la movimentazione supera 2,1 milioni di tonnellate, oltre 200mila in meno rispetto allo stesso mese del 2025 (-9%). Il risultato riduce la crescita cumulata: nei primi nove mesi sono state movimentate 20,5 milioni di tonnellate, l'1,4% in più sull'anno precedente.

Il totale dei traffici si mantiene positivo «a testimonianza dell'ottimo lavoro svolto dai terminalisti, dai servizi tecnico-nautici e in generale da parte di tutta la comunità portuale. E ciò

nonostante anche nel mese di settembre sia proseguito l'effetto di rallentamento esercitato dalla crisi della catena logistica globale generata dai movimenti geopolitici internazionali», commenta il presidente dell'Autorità portuale Francesco Benevolo.

A settembre crescono gli agroalimentari solidi (+15%) e liquidi (+13%), i concimi (+15,2%) e i chimici solidi (+3%). Calano materiali da costruzione (-49,5%), metallurgici (-6,5%), petroliferi (-15,8%) e chimici liquidi (-9,3%). Arretrano anche la merce su trailer (-9,1%) e quella in container (-8,9%). Le crociere si consolidano: 14 toccate e

63.545 passeggeri a settembre; nei nove mesi 84 scali e oltre 343mila passeggeri, il 50,2% in più sul 2025. La capacità dello scalo spiega la distanza tra l'andamento generale e quello delle singole filiere.

«Una ricchezza del nostro porto - sottolinea Benevolo - è quella di essere in grado di ricevere tutte le tipologie merceologiche ognuna delle quali risponde a diverse logiche di mercato. In settembre gli effetti negativi degli scenari internazionali si sono concentrati sostanzialmente nelle materie prime destinate al distretto ceramico e nei prodotti petroliferi (che comunque mantengono un trend complessivamente positivo), con un leggero rallentamento anche nei prodotti siderurgici che non sono ancora tornati ai livelli dello scorso anno». Nei nove mesi restano positivi agroalimentari solidi, chimici solidi, petroliferi, materiali da costruzione e concimi. Scendono agroalimentari, chimici liquidi e metallurgici. Per il presidente «il vistoso calo delle materie prime per le ceramiche sconta una situazione dovuta alla crisi energetica e a nuove politiche di approvvigionamento delle materie prime. Nel porto i magazzini sono saturi grazie alle scorte accumulate nei mesi scorsi, come testimoniamo i numeri registrati fino al

mes

me di agosto, ma la situazione di incertezza si sta facendo sentire. Ci auguriamo che le positive notizie arrivate dal recente Cersale possano farci intravedere un futuro prossimo migliore».

Sono in ripresa, invece, rispetto al mese scorso i prodotti agroalimentari solidi, nonostante la situazione del Mar Nero che si sta aggravando giorno dopo giorno «e ciò - conclude Benevolo - grazie alla prevista diversificazione dei paesi di importazione che si sta verificando con navi provenienti dal continente americano».

Maria Vittoria Venturilli

NODO BOLKESTEIN

Ravenna

Bandi per le concessioni balneari «Via all'iter, pronti entro marzo»

Ieri l'incontro tra Amministrazione, associazioni di categoria e cooperativa Spiagge. Entro fine mese l'invio delle lettere ai concessionari uscenti per l'avvio delle perizie, a carico di 10 commercialisti

Ieri a Palazzo Merlati il sindaco Alessandro Barattoni e l'assessore Massimo Camellini hanno incontrato associazioni di categoria e Cooperativa Spiagge per discutere delle attività preliminari alla stesura dei bandi per le concessioni balneari.

La scorsa settimana il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha presentato una bozza del bando-tipo per le gare. Ancora suscettibile di modifiche, la bozza prevede una durata delle nuove concessioni dai 5 ai 20 anni e l'avvio delle procedure di affidamento entro il 30 giugno 2027, la continuità dei servizi, gli indennizzi per gli investimenti degli ultimi cinque anni o i beni non ancora ammortizzati e la possibilità di rialzo sul canone. Secondo quanto comunicato nella riunione, l'Amministrazione ha chiesto dieci commercialisti

tra quelli indicati dal ministero per effettuare le perizie sul «valore 1», che serviranno a calcolare gli indennizzi ai concessionari uscenti. Entro fine mese, dopo un altro incontro con le associazioni, il Comune invierà le lettere ai balneari in cui chiederà se intendono avvalersi o meno delle perizie (nel secondo caso rinunciando agli indennizzi) e chiederanno l'invio della documentazione fiscale. Maggiori incertezze sull'iter per la stima del valore dei beni che il concessionario uscente è disposto a cedere e per cui il subentrante può impegnarsi all'acquisto.

«Abbiamo recepito le linee guida regionali e la bozza del bando-tipo e lavoreremo in sinergia con Cesenatico - ha spiegato l'assessore Camellini -. L'obiettivo del Comune è quello di chiudere le perizie e la docu-

mentazione ulteriore entro il 15 gennaio 2027. Per poi iniziare con la stesura dei bandi, che saranno pronti a marzo. La stagione 2027 resta garantita».

Anche Cervia sta lavorando alla redazione delle lettere ai concessionari. Delle perizie si faranno entro ottobre e i bandi, secondo le previsioni, saranno pronti all'inizio del 2027. C'è già un canovaccio: la precedente Giunta cervese ha deliberato delle linee di indirizzo, che però potranno essere modificate e aggiornate.

Nel frattempo, la prossima settimana il ministro Matteo Salvini è invitato al TTG di Rimini. L'auspicio è che partecipi e faccia chiarezza su un processo in cui - da vent'anni - regna l'incertezza.

Lucia Bonatesta

LA PROSSIMA SETTIMANA

Il ministro Matteo Salvini è invitato al TTG di Rimini, fiera del turismo, da cui sono attese novità e chiarimenti



Un operatore balneare chiude gli ombrelloni a fine stagione (Foto Corelli)

Monacchi, meccanica di precisione

Dal 1972 a oggi, la ditta a conduzione familiare di Alfonsine si è specializzata nella componentistica industriale

All'inizio era il ferro battuto, la sagomatura artigianale di cancelli e inferriate, la classica bottega da fabbro radicata nel territorio di Alfonsine. Era il 1972 quando Giuseppe Monacchi diede vita alla propria ditta individuale, ponendo le basi per una storia d'impresa familiare che, nei decenni successivi, avrebbe saputo trasformarsi radicalmente. La svolta è arrivata a metà degli anni '90, quando le esigenze delle aziende del territorio hanno spinto l'officina ad aprire una nuova strada: «In quel periodo - hanno spiegato i fratelli Mirko e Ivan Monacchi - le ditte vicine avevano bisogno di commissionare lavori di tornitura, così nostro padre acquistò il primo tornio parallelo».

In contemporanea è entrato in azienda Mirko, appena uscito da scuola, che ha subito dimostrato una grande predisposizione per le macchine utensili. Successivamente, nel 2000 poi, si è unito anche Ivan. È stato l'inizio di un'evoluzione costante che ha portato la ditta, da laboratorio artigianale, a realtà specializzata nelle lavorazioni meccaniche di precisione e nella carpenteria. Oggi la Monacchi Snc ha sede in via Stroppata 80 ad Alfonsine, ed è guidata da Mirko e Ivan, affiancati dal padre Giuseppe che continua a dare un



La Monacchi snc, officina meccanica e carpenteria di Alfonsine (Foto Corelli)

prezioso supporto sul campo. La struttura si estende su una superficie coperta di 650 metri quadrati, oltre a un ampio piazzale esterno.

Il cuore operativo dell'officina rispecchia il profondo rinnovamento tecnologico compiuto negli anni: «Negli ultimi tempi, cogliendo anche le opportunità offerte dalle normative sulla transizione 4.0, abbiamo incrementato in modo significativo e automatizzato il nostro parco. Attualmente disponiamo di 6 macchine automatiche, suddivise tra 3 torni e 3 centri di lavoro, oltre a 2 torni paralleli manuali, un trapano a colonna e un ma-

gazzino automatizzato per lo stoccaggio delle barre grezze». L'attività lavora come contoterzista per importanti realtà industriali, realizzando componenti meccanici di altissima precisione, destinati all'assemblaggio di macchinari nei settori agricolo, industriale e petrolifero. Per soddisfare commesse che vanno mediamente dai 10 ai 50 pezzi, per una produzione annuale

INDUSTRIA 4.0

«Abbiamo incrementato e automatizzato il nostro parco»

che si attesta intorno ai 3.000 pezzi distribuiti su centinaia di codici differenti, servono standard elevatissimi: «Ci vengono richiesti esclusivamente prodotti ad alta precisione - hanno aggiunto i fratelli Mirko e Ivan Monacchi - per questo motivo dedichiamo un'attenzione costante all'aggiornamento. I rappresentanti di macchine e utensileria ci propongono sempre le ultime novità e sul fronte degli strumenti di misura ci siamo dotati di apparecchiature avanzate per il controllo della qualità del prodotto finito».

Un'attenzione all'innovazione che riguarda anche la sostenibilità. Già dal 2011 l'azienda ha installato un impianto fotovoltaico sul tetto del capannone: «Una scelta d'avanguardia - hanno concluso i fratelli Mirko e Ivan Monacchi - che ci ha permesso di abbattere i costi energetici, rivelandosi fondamentale soprattutto durante l'emergenza Covid mantenendo stabili i prezzi per i clienti». Senza ricorrere a campagne pubblicitarie o siti web, la Monacchi Snc continua a crescere grazie al solido passaparola e alla fiducia costruita sul campo, con lo sguardo sempre rivolto al futuro: «Entro un paio d'anni contiamo di acquistare un nuovo centro di lavoro ancora più grande e performante».

Forlì

CREAIMPRESALAB

Premiate 12 nuove aziende, sei sono del Forlivese

Da Cna Forlì Cesena ventimila euro tra contributi e servizi per sostenere le idee imprenditoriali

FORLÌ

NICOLE TOTARO

Dall'assistenza agli anziani alla pizza al taglio, passando per l'artigianato tessile e i servizi tecnici. Sono diverse le idee imprenditoriali trasformate in attività concrete e premiate nella quarta edizione di CreaimpresaLab, il premio promosso da Cna Forlì-Cesena con la collaborazione della Camera di Commercio della Romagna e della Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese.

La cerimonia conclusiva si è svolta il 6 ottobre nella sede provinciale Cna di Forlì. Dodici i neoimprenditori premiati, per un montepremi di 20mila euro tra contributi in denaro e servizi. Tra loro anche sei realtà del comprensorio Forlivese, con i due primi premi da 3.500 euro assegnati a Ornella Koleci, per l'area Cna Forlì città, e Martin Zannoni, per l'area di Forlimpopoli.

Koleci è stata premiata per il progetto di una comunità alloggio socioassistenziale destinata ad anziani autosufficienti o con un basso grado di disabilità. L'iniziativa punta a contrastare isolamento e solitudine nella terza età, con un modello organizzativo che prevede anche strumenti digitali per la gestione delle attività, delle comunicazioni e dei servizi.

Zannoni ha invece avviato



La premiazione delle imprese

nel centro storico di Forlimpopoli un'impresa artigianale a conduzione familiare dedicata alla produzione di pizza al taglio, con proposte tradizionali e gourmet, e prodotti di friggitoria. Il progetto presta particolare attenzione alla riduzione degli sprechi alimentari e alla valorizzazione dei prodotti locali.

Gli altri riconoscimenti del Forlivese sono andati a Cinzia Valbonetti di Forlì, nell'artigianato tessile, e Saad Hanzaz di Galeata, nel commercio, entrambi destinatari di un secondo premio da 750 euro. Terzi premi, dello stesso valore, per Guido Ciavatti di Forlì, attivo nei servizi tecnici per impianti domestici e industriali, e Devis Assirelli di Mo-

digliana, autotrasportatore.

Le idee sono state valutate dalla giuria sulla base di quattro criteri: fattibilità, sostenibilità, innovazione e benefici per il territorio. In quattro anni CreaimpresaLab ha permesso ai consulenti Cna di incontrare quasi 700 aspiranti imprenditori e accompagnare l'avvio di quasi 200 esperienze imprenditoriali, distribuendo complessivamente 60mila euro di premi.

Il progetto prosegue: la quinta edizione del Premio CreaimpresaLab partirà il 15 dicembre e accompagnerà per i successivi quattro mesi nuovi aspiranti imprenditori verso l'avvio della propria attività.



FORLÌ



AZIENDA DEL SETTORE MOBILE IMBOTTITO

Arrivano nuovi guai per il Gruppo 8 Scatta l'amministrazione giudiziaria

Contestata l'agevolazione colposa dello sfruttamento del lavoro
La difesa: «Estranei ai reati»

FORLÌ

Amministrazione giudiziaria per un anno per il Gruppo 8. Questo il provvedimento eseguito dalla Guardia di Finanza di Forlì-Cesena e dal personale della Questura (Divisione Anticrimine), emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bologna a carico della nota realtà imprenditoriale attiva nella produzione di divani e poltrone.

L'accusa

Il decreto, adottato su richiesta della Procura della Repubblica di Forlì, trae origine da articolate indagini condotte in sinergia dalle Fiamme Gialle e dalla Polizia di Stato. Gli accertamenti, scattati a seguito delle accese mobilitazioni sindacali dei mesi scorsi, avrebbero fatto emergere gravi indizi di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Secondo gli investigatori, la condotta d'impresa del Gruppo 8 si sarebbe fondata su una «persistente e colposa agevola-

zione di contesti criminali dedicati al caporalato». Per il caporalato nei guai gli amministratori dell'azienda che collaborava dal punto di vista lavorativo col Gruppo 8, vale a dire Sofalegname. Nell'impianto accusatorio si contesta una politica aziendale volta a massimizzare i profitti a scapito dei diritti elementari dei lavoratori, affiancata dalla carenza di controlli interni e dall'assenza di modelli organizzativi idonei. In particolare, la società avrebbe beneficiato di condizioni di lavoro degradanti e del cosiddetto «cottage system» - la promiscuità e coincidenza tra luoghi di vita e di lavoro - violando reiteratamente le norme su orari, contratti collettivi nazionali, retribuzioni e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'intervento del Tribunale di Bologna non punta tuttavia a bloccare l'attività d'impresa. L'obiettivo dichiarato è l'avvio di una rigorosa «bonifica» gestionale: un amministratore giudiziario affiancherà l'attuale consiglio di amministrazione per moni-



La sede del Gruppo 8

torare la filiera e i fornitori, salvaguardando al contempo la continuità aziendale, la legalità del mercato e i posti di lavoro.

La Difesa

Pronta ed esplicita la risposta del Gruppo 8, affidata all'avvocato Massimiliano Pompignoli, che nel corso della mattinata ha presenziato alla notifica del provvedimento insieme al general manager della società,

collegato da remoto dall'estero per un colloquio con l'amministratore giudiziario durato quasi tre ore.

La difesa rivendica con fermezza la totale estraneità del Gruppo 8 alle condotte di caporalato, sottolineando come il procedimento penale principale riguardi in realtà l'amministratore e due collaboratori di un'altra impresa fornitrice, la Sofalegname.

«La misura applicata al Gruppo 8 - chiarisce l'avvocato Pompignoli - riguarda la valutazione dei rapporti di committenza e la vigilanza sulla filiera produttiva. Il Tribunale ipotizza un'agevolazione colposa legata a carenze organizzative, circostanza che contestiamo e su cui farà valere le nostre ragioni nelle sedi competenti. Questa contestazione va tenuta nettamente distinta dall'accertamento di un coinvolgimento diretto o partecipativo nel reato di caporalato».

La legale rappresentanza del gruppo ha inteso inoltre ricostruire i drammatici retroscena che hanno portato alla chiusura dello stabilimento di Forlì. Nel corso del 2025, il sito produttivo ha subito per oltre tre mesi duri picchetti e blocchi ai cancelli, attuati dai dipendenti di una società terza.

«Quei blocchi illeciti - conclude la nota della difesa - hanno compromesso in maniera irreversibile la produzione, causando la perdita delle commesse e rendendo impossibile proseguire l'attività commerciale a Forlì. Questo stato di cose ha costretto la società al licenziamento dei propri dipendenti, anch'essi vittime dirette delle conseguenze di questa complessa vicenda».

Forlì

TRASPORTO MERCI. IL FUTURO

Logistica, a Villa Selva nasce il treno collegato direttamente ai camion

Il nuovo servizio interconnesso è firmato da Viglienzione Adriatica. Addio alle soste intermedie, si alleggeriscono strade e porto

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

A Villa Selva nasce il treno interconnesso con i camion e Viglienzione Adriatica accorcia la filiera dei cereali. Il servizio, sviluppato principalmente per i carichi provenienti dall'Ucraina, punta a ridurre i costi di trasporto e ad alleggerire porto e strade della Romagna. Un treno tramoggia composto da 26 carri ferroviari, per 1.500 tonnellate di carico, si trasforma in 50 camion pronti a partire senza soste intermedie: accade ormai regolarmente al terminal intermodale Fhp di Villa Selva, dove l'azienda ravennate Viglienzione Adriatica ha avviato con successo un nuovo servizio di scarico diretto dei treni merci su gomma, con consegna immediata ai destinatari finali. Innovazione, al momento operativa sui convogli di cereali (in particolare grano) provenienti dall'Ucraina, nasce da una necessità imposta dalla geopolitica: il blocco marittimo in atto nel Mar Nero, conseguenza del conflitto russo-ucraino, ha reso indispensabile trovare rotte alternative per far arrivare le materie prime alle industrie mangimistiche della Romagna, che di quelle forniture sono fortemente dipendenti. Il meccanismo, infatti, elimina uno dei passaggi più onerosi della catena logistica tradizionale. Anziché scaricare la merce in un deposito intermedio per poi ricaricarla su camion in un secondo momento, il trasferimento avviene direttamente al terminal, con il prodotto che passa dal vagone al mezzo su gomma pronto per la consegna. Un accorciamento della filiera che si traduce in un contenimento sensibile dei costi di trasporto: particolarmente significativo in un momento in cui il prezzo del carburante pesa in modo rilevante sui bilanci delle aziende del settore agroalimentare. Il nuovo servizio consente inol-

tre di raggiungere direttamente le imprese del comparto agroalimentare che non dispongono attualmente di un collegamento ferroviario diretto, ampliando così il bacino di utenza del trasporto su rotaia rispetto al solo trasporto su gomma end-to-end. Non meno rilevanti le ricadute attese sul sistema infrastrutturale del territorio e le performance di sostenibilità: la prospettiva è quella di un progressivo decongestionamento del porto di Ravenna e delle arterie stradali della zona, oggi sottoposte a un traffico pesante legato proprio ai flussi di approvvigionamento agroalimentare. «Un modello, quello sperimentato a Villa Selva, che coniuga risposta emergenziale e visione di lungo periodo - sottolinea Federico Macera, presidente del Gruppo Viglienzione -. Nato per sopperire alle difficoltà di approvvigionamento causate dalla guerra in Ucraina, il servizio si candida a diventare un tassello stabile della logistica intermodale della regione, in un momento in cui la sostenibilità economica e ambientale dei trasporti è al centro dell'agenda pubblica». La Viglienzione, che attualmente conta complessivamente oltre 120 dipendenti e ha un fatturato di gruppo di circa 50 milioni, ha recentemente acquisito una so-



Sopra il presidente Macera, a destra il treno a Villa Selva e sotto l'Eletrolux

cietà di controllo in Romania (20 dipendenti) con annesso laboratorio di analisi internazionale accreditato presso le principali istituzioni del settore agroalimentare e certificato Iso 17025, completando così il presidio dell'area del Mar Nero, già coperta attraverso la filiale consolidata in Ucraina. Queste realtà, insieme a quelle sudamericane di Argentina e Brasile, permettono

all'azienda di coprire i principali paesi di origine di cereali e sfarinati, ai quali si aggiunge la filiale presente da anni in Ungheria, snodo strategico ferroviario per i paesi dell'Est Europa. Parallelamente, l'azienda ha ampliato il proprio raggio d'azione diversificando i servizi offerti: con l'acquisizione di Sonad (specializzata nell'ambito dei servizi di logistica e trasporto nel setto-



re siderurgico), e attraverso la controllata Vrail, dispone oggi di una flotta di carri ferroviari di proprietà. «Il percorso di crescita non si ferma qui - conclude Macera -. Viglienzione prosegue il proprio processo di diversificazione e acquisizione nei diversi settori merceologici, con l'obiettivo di ampliare la propria presenza e offrire un servizio sempre più integrato in ambito logistico, ferroviario, doganale e nel settore dei controlli internazionali. A questo ultimo dinamico settore appartiene la recente aggiudicazione di un importante lotto di grano e orzo, relativo ad un bando di gara emesso dal governo della Giordania, per 2,5 milioni di tonnellate».

IL PRESIDENTE DEL GRUPPO
FEDERICO MACERA

«Un modello che si candida a diventare stabile in regione, anche se nato per rispondere a un'emergenza»

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena

Trevi, la scalata favorisce Webuild

L'azienda romana è il primo azionista

Ha acquisito sul mercato quasi il 28% delle azio superando Cassa Depositi e Prestiti che ha il 21,3%

di Paolo Morelli

Ormai sembra che i giochi siano fatti: nel 'gioco dell'Opa/Ops' su Trevi sembra che Webuild abbia la strada spianata per l'acquisizione dell'azienda cesenate: partita con un vantaggio teorico per la presenza di Cassa Depositi e Prestiti (gestisce il risparmio postale, quindi in sostanza è controllata dallo Stato) sia nel capitale proprio che in quello di Trevi, lo ha poi affiancato a un vantaggio pratico offrendo un corrispettivo di 4,50 euro in contanti, molto più appetibile del con cambio di azioni proposta dall'azienda friulana Icop, valutando 4,42 euro le azioni Trevi (la finanziaria quotata in borsa che controlla il Gruppo Trevi).

Negli ultimi giorni le notizie sono arrivate a getto continuo: prima la finanziaria maltese Praude Asset Management Limited, gestita dal veneto Massimo Malvestio, ha rastrellato quasi il 14% delle azioni Trevi e le ha cedute a Webuild a 5,165 euro, prezzo che così si è esteso a tutte le altre azioni, anche a quelle già conferite. Poi Webuild ha acquisito sul mercato altre azioni, arrivando a quasi il 28 per cento del capitale Trevi, e così è diven-



La sede della Trevi a Pievevestina

tato il primo azionista davanti a Cassa Depositi e Prestiti Equity che detiene il 21,3%.

Così gli sforzi di Icop, che aveva incassato il sostanziale gradimento del sindaco Enzo Lattuca e dei sindacati, probabilmente sono stati vanificati, anche se i colpi di scena sono all'ordine del giorno: in borsa, infatti, il titolo Trevi viene scambiato a 5,22 euro, qualche centesimo in più dell'offerta Webuild, segno che c'è chi si aspetta un ulteriore rilancio.

Il consiglio d'amministrazione

di Trevi, che nei giorni scorsi aveva valutato negativamente le proposte sia di Icop che di Trevi, dopo il rilancio di quest'ultima ha espresso parere favorevole perché la valutazione di 5,16 euro per ogni azione dell'azienda cesenate rientra nel valore teorico attribuito dallo stesso Cda, compreso tra 5,10 e 6,10 euro.

Tempo per ulteriori rilanci ce n'è, perché entrambe le offerte scadono tra più di un mese, il 20 novembre. Ma il 27,69% di azioni in mano a Webuild (che

ha abbassato l'obiettivo dell'Opa al 50% più 1) è un macigno difficile da rimuovere. In borsa, però, per i titoli coinvolti in questo 'risiko dell'ingegneria del sottosuolo' il barometro segna tempo bello: ieri Trevi ha chiuso a 5,22 euro, qualche centesimo in più dell'offerta Webuild, Icop ha incrementato la valutazione del 3,73% chiudendo a 27,80 euro, mentre Webuild, dopo un incremento nei giorni scorsi, ieri ha perso l'1,16% chiudendo a 1,87 euro.

La maggior parte degli operatori finanziari ritengono conclusa la corsa per il controllo di Trevi, azienda creata nel 1959 col nome di 'Pali Trevisani' da Davide Trevisani (allora era un giovane geometra) che poi coinvolse nell'azienda i fratelli Gianluigi e Cesare, e successivamente figli e nipoti.

Webuild vuole conquistare Trevi per far entrare le competenze nell'ingegneria del sottosuolo dell'azienda cesenate in una piattaforma che può contare su 13,6 miliardi di euro di ricavi e 54 miliardi di portafoglio ordini. Grazie alle competenze di Trevi, presente con cantieri in tutti i continenti, Webuild conta di presentarsi agli appalti per le grandi opere con un'offerta più completa e competitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA E TERRITORIO
Cesena

Jingold spinge sul kiwi rosso

Volumi in crescita del 40%

L'azienda cesenate apre la campagna 2026/2027 e punta sull'export
Strategia d'attacco tra accordi con la Paramount, intelligenza artificiale e benessere

L'agroalimentare romagnolo scalda i motori per la nuova campagna commerciale e si prepara a conquistare i mercati internazionali con numeri in forte crescita. Jingold, il colosso cesenate del kiwi, ha tracciato la rotta per la stagione 2026/2027 dell'emisfero nord, al via a metà ottobre. Le stime presentate in anteprima alla fiera Fruit Attraction di Madrid parlano chiaro: le previsioni indicano un aumento del 15% nei volumi del kiwi giallo, vero e proprio core business aziendale, e una vera e propria impennata per l'Exotic Red, il kiwi a polpa rossa, la cui disponibilità è attesa in crescita del 40% rispetto allo scorso anno.

Dietro queste cifre c'è una precisa strategia di posizionamento sul mercato globale, sostenuta da un piano d'attacco strutturato su tre direttrici: entertainment, benessere e trasformazione digitale. L'obiettivo economico è chiaro: intercettare nuovi target di consumo per valorizzare la produzione e consolidare la leadership del brand.

Sul fronte dell'intrattenimento, la società di Cesena ha siglato un accordo di licensing con Paramount in occasione del lancio del film d'animazione 'Angry



Jingold prevede anche un aumento di produzione di kiwi giallo fino al 15%

Birds 3', nelle sale a Natale. L'operazione, al via dal primo dicembre tra Italia e Germania, coinvolgerà i punti vendita con packaging dedicati e concorsi digitali. Jingold poi punta forte sul trend del benessere integrato con il progetto 'Ti abbiamo a cuore', realizzato insieme a We Are Marketers. L'iniziativa affianca alla promozione commerciale il lancio del Jingold Wellness Hub, una piattaforma digitale ad accesso gratuito pensata per fidelizzare il cliente e posizionare il marchio oltre il semplice concetto di prodotto ortofrutticolo.

Infine, la svolta tecnologica a presidio dell'e-commerce: debutterà Jinny, un assistente virtuale basato sull'intelligenza artificiale generativa. Fornirà dettagli su tracciabilità, origine, maturazione e proprietà nutrizionali, fornendo un supporto strategico alle vendite dirette e alla trasparenza della filiera. «Questi tre progetti nascono dalla volontà di rafforzare la relazione con il consumatore, attraverso linguaggi e strumenti capaci di intercettare pubblici diversi» commenta Federico Milanese, marketing manager di Jingold.

ro.co.

ROMAGNABANCA

Truffe digitali, oltre 150 persone con gli 'Occhi Aperti'



Il telefono squilla e sul display compare il numero della locale stazione dei carabinieri. Chi chiama conosce persino il nome del comandante. Eppure, dall'altra parte può esserci un truffatore. È lo spoofing, una delle tecniche illustrate mercoledì alla Club House dell'Orologio Stadium Dino Manuzzi, durante "Occhi Aperti - Insieme contro le truffe digitali", l'incontro promosso da RomagnaBanca in collaborazione con Cassa Centrale Banca e la società Security Mind e patrocinato dal Comune di Cesena. La terza tappa dell'iniziativa è stata aperta da Sandro Barducci, direttore generale di RomagnaBanca, che ha ricordato la volontà della banca di offrire strumenti concreti di prevenzione a tutta la comunità, non soltanto ai propri clienti. Lorenzo Plumari, assessore allo Sviluppo Economico di Cesena, ha sottolineato l'importanza di questi incontri per aiutare i cittadini a riconoscere truffe sempre più sofisticate. Veronica Patron di Security Mind ha affrontato il tema partendo dalle nostre abitudini quotidiane. Trascorriamo mediamente quattro ore al giorno davanti allo smartphone, con punte di sette tra i 18 e i 34 anni. A spie-

gare le tecniche più utilizzate sono stati Marco Vincenzo Grasso e Mario Barachetti di Allitude, insieme a Matteo Zoffoli di RomagnaBanca. Tra le frodi più insidiose per le aziende c'è quella del falso cambio Iban. Mario Trinchera del CERTFin, il centro promosso dall'Associazione Bancaria Italiana e dalla Banca d'Italia per la sicurezza informatica del settore finanziario, ha illustrato i dati sulle frodi online, soffermandosi sui falsi investimenti. Cristian Provvedi, comandante della Stazione dei Carabinieri di Cesena, ha raccontato come segnalazioni e denunce siano ormai quotidiane. In alcuni casi le vittime sono talmente convinte di quanto raccontato dai truffatori da non credere nemmeno agli avvertimenti dei militari. Numerose le domande del pubblico nella parte finale dell'incontro. Tra i tanti suggerimenti, uno soprattutto: non avere fretta. Prima di effettuare un pagamento, comunicare dati personali o rispondere a una richiesta sospetta, fermarsi e verificare. A volte basta una telefonata in più per evitare una truffa.

PERSONE E FATTI

Tutte le notizie

Tra corsa al Gp e orgoglio Sacmi Imola protagonista a Singapore «Noi, tassello del made in Italy»

Il sindaco Panieri, in trasferta in occasione della gara di Formula 1, è stato ospite dell'ambasciata. All'incontro presenti anche rappresentanti di Pirelli e Ferrari, con l'ex pilota e presentatrice Claire Jedrek

La Formula 1 come occasione di diplomazia, che Imola spera di coltivare anche in futuro. E un'eccellenza del territorio, Sacmi, a rappresentare il legame tra industria e presenza italiana nel mondo. La trasferta a Singapore del sindaco Marco Panieri, in occasione del Gran premio di questo fine settimana, è passata anche dagli appuntamenti dell'Ambasciata italiana, in un contesto internazionale nel quale Imola continua a seguire da vicino gli sviluppi sul possibile finale di stagione del Mondiale.

Tra gli eventi a cui ha preso parte Panieri c'è 'Formula Italia: Genius Beyond the Track', iniziativa realizzata in collaborazione con Vogue Singapore e dedicata al contributo dell'ingegno italiano al motorsport. Ad aprire l'incontro è stato l'ambasciatore italiano a Singapore, Dante Brandi. Sono intervenuti anche rappresentanti di Pirelli e Ferrari, insieme all'ex pilota professionista e presentatrice Claire Jedrek.

«È stata un'importante occasio-



È stata una soddisfazione vedere protagoniste le eccellenze del Paese e della Motor Valley



Il sindaco Marco Panieri a Singapore, in visita all'ambasciata italiana, per 'Formula Italia: Genius Beyond the Track'

ne di ascolto e condivisione – commenta il sindaco Panieri –. In questa cornice internazionale, è stato motivo di sincero orgoglio vedere protagoniste le eccellenze aziendali del nostro Paese e della Motor Valley». Il primo cittadino, nel suo intervento, ha sottolineato in particolare il ruolo della Sacmi, colosso cooperativo imolese il cui nome compare negli spazi dell'Ambasciata dedicati alla 'Sala Italia'. «Come Imola, ci sentiamo un piccolo tassello all'interno della grande storia del saper fare italiano – le parole di Pa-

nieri –. Poter raccontare la nostra esperienza locale e vedere le nostre imprese in un contesto così prestigioso non è un punto d'arrivo, ma uno stimolo a lavorare con ancora più responsabilità e dedizione per la nostra comunità».

Sul versante sportivo, le bocche restano cucite. Il calendario ufficiale conferma per ora Qatar il 29 novembre e Abu Dhabi il 6 dicembre. Se la situazione internazionale dovesse imporre cambiamenti, Imola è l'alternativa. Nessuna decisione è stata annunciata, ma la presenza di Pa-

nieri nel paddock e agli appuntamenti istituzionali mantiene la città in contatto con il mondo della Formula 1 mentre la partita sul finale di stagione resta aperta.

Enrico Agnelli



Questo non è un punto d'arrivo, ma uno stimolo a lavorare con ancora più responsabilità

**Società
e digitale**

MONDO IN EVOLUZIONE



L'ultimo libro di Latronico
Oggi la presentazione in biblioteca

Le trasformazioni sociali, la cultura digitale e i nuovi modi di abitare e vivere il presente sono al centro dell'incontro con Vincenzo Latronico, in programma oggi alle 18.30 alla Bim - Biblioteca comunale (via Emilia, 80). Lo scrittore presenterà il suo ultimo romanzo, Una splendida rovina, pubblicato da Einaudi nel 2026, dialogando con Matteo Cavezzali. Latronico, tra le voci più autorevoli della narrativa europea contemporanea, è stato finalista al Booker Prize International 2025 con Le perfezioni, romanzo che indaga le aspirazioni e le contraddizioni della vita contemporanea.

L'appuntamento sarà un'occasione per approfondire i temi della sua scrittura e riflettere sui cambiamenti che attraversano la società di oggi. L'incontro fa parte di GenerAzioni ed è curato dalla Bim.

Come rilanciare le imprese

La Regione ci mette 34 milioni

Emilia-Romagna, un nuovo pacchetto per sostenere accesso al credito e investimenti

di **Renzo Sanna**
BOLOGNA

Oltre 34 milioni di euro per sostenere l'accesso al credito e rilanciare gli investimenti delle imprese. Un'operazione importante in un momento delicato, quella della Regione, che mette in campo risorse importanti facendo ricorso a piattaforme e fondi già esistenti, e prova così ad affiancare il sistema produttivo emiliano-romagnolo lungo tre strade: 22 milioni per la riapertura del Fondo Multiscopo – con le sezioni GreenER e StartER per transizione energetica e nuove aziende –, 7,6 milioni per l'estensione della piattaforma EuReCa a quasi tutti i settori economici con contributi in conto interessi (non più quindi al solo comparto turistico-ricettivo), e 4,43 milioni per il rifinanziamento della sezione speciale Special-ER del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese.

Il piano andrà ad integrare finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto per ridurre gli oneri finanziari grazie ad un sistema di sostegno diversificato: «Rafforziamo gli strumenti finanziari regionali per accompagnare le nostre imprese nei progetti di crescita, innovazione e transizione sostenibile – sottolinea il presidente della Regione Michele de Pascale –. In una fase in cui il costo del credito continua a incidere sulle decisioni di investimento, interveniamo per ridurre gli oneri finanziari, ampliare le garanzie e favorire la mobilitazione di risorse private».

L'obiettivo dichiarato dell'operazio-



Il presidente della Regione Michele de Pascale con il vice Vincenzo Colla (foto d'archivio)

IL GOVERNATORE DE PASCALE

«Crescere e innovarsi: interveniamo per ridurre gli oneri finanziari, ampliare le garanzie e favorire la mobilitazione di risorse private»

ne è favorire la crescita, la digitalizzazione e la sostenibilità ambientale. «Gli investimenti sono la cosa più bella che un imprenditore possa fare, perché hanno un ritorno – spiega il vicepresidente con delega allo Sviluppo Economico Vincenzo Colla –, e io sono un fan dei fondi rotativi». I destinatari? L'impresa emiliano-romagnola nel suo complesso, con degli spazi importanti per chi privilegerà il risparmio energetico e la produzione di

energia alternativa. Colla chiede poi al Governo, ancora una volta, provvedimenti radicali come quelli assunti durante l'emergenza Covid: «Queste situazioni creano un impatto sull'energia, è evidente il rischio se questa situazione perdura: io l'ho detto anche al ministro Giorgetti, dobbiamo fare una moratoria sui prestiti delle imprese per far ritornare la liquidità. Abbiamo bisogno anche di provvedimenti di stampo nazionale».

Infine, da parte del vicepresidente un cenno alle ultime voci sulla Ducati: «Io penso che siano un fatto positivo le dichiarazioni della fabbrica tedesca sulla non-vendita, anche perché quello è un grande gruppo e abbiamo bisogno di andare in continuità. Ho sempre pensato che prendendo un miliardo o due dalla Ducati non è che si risolveva il problema della Volkswagen».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA ECONOMICA

Le ricette del governo

Oggi consiglio straordinario a Siena dopo l'avanzata dell'Opas di Intesa. In giornata i consigli degli advisor in vista dell'assemblea

Mps, cda a sorpresa: attesa per la contromossa di Lovaglio

di **Orlando Pacchiani**
SIENA

A diciassette giorni dalla data cruciale dell'assemblea dei soci, che all'ordine del giorno ha le offerte su Banco Bpm (domani riunisce il cda) e Banca Generali oltre alla fusione con Mediobanca, Banca Monte dei Paschi riunisce oggi un consiglio di amministrazione straordinario. Forse l'ultima possibilità di manovra per cercare di controbattere all'Opas di Intesa Sanpaolo, che negli ultimi giorni ha ricevuto adesioni importanti e potenzialmente decisive, a partire dai due primi azionisti Delfin e Gruppo Caltagirone.

Ieri pomeriggio è arrivata la convocazione per la giornata di

oggi, che si annuncia cruciale per i piani dell'amministratore delegato Luigi Lovaglio. Nei suoi anni a Rocca Salimbeni ha già superato scogli che sembravano inaccessibili, dalla conquista di Mediobanca al ritorno in sella dopo il licenziamento, con la clamorosa rimonta nell'assemblea del 15 aprile.

Questa volta la partita appare ancora più difficile e al momento restano coperte le carte che saranno messe sul tavolo. Le indiscrezioni della vigilia, che in realtà non trovano conferme dirette, spaziano dall'ipotesi del maxi dividendo all'intervento sul settore assicurativo e in particolare su Generali, con la prospettiva del rinvio dell'assemblea del 29 ottobre aggiornando l'ordine del giorno, anche se



Luigi Lovaglio, ad di Mps

l'Opas di Intesa Sanpaolo nel frattempo continuerà il suo percorso.

Oggi sono attese le indicazioni dei proxy advisor in vista dell'assemblea, dopo che Iss ha raccomandato agli azionisti di Mediobanca di votare a favore della fusione con Mps (una delle condizioni che invece Ca' de Sass ha

posto per la realizzazione dell'Opas è invece il «no» anche alla fusione). Iss e Glass Lewis si pronunceranno sugli scenari delineati dall'ordine del giorno dell'assemblea, a meno che oggi non cambi il quadro e Mps metta in campo una nuova strategia, ridisegnando tempi e scadenze.

La giornata a Rocca Salimbeni si preannuncia lunga, considerando anche l'articolazione del consiglio di amministrazione che ha conservato quasi completamente le divisioni uscite dall'assemblea dello scorso aprile. L'ad Lovaglio e il presidente Bioni hanno continuato a seguire la propria rotta, nel tentativo di sfuggire all'operazione di acquisto condotta in tandem da Intesa Sanpaolo con il sostegno

di Unipol e Bper. E le istituzioni locali si sono schierate dalla sua parte, in ultimo con la lettera congiunta di Comune di Siena, Provincia di Siena e Regione Toscana inviata alla Commissione europea - Dg Competition con la richiesta di approfondire tutti gli aspetti dell'Opas di Intesa Sanpaolo.

Dal Mef, ancora detentore del 4,8 per cento del capitale Mps, è già arrivato l'annuncio che il governo non si schiererà e non parteciperà al voto assembleare, mentre ieri il vicepremier Antonio Tajani ha ribadito: «Fui io nel 2022 o 2023 a dire che non servono le banche di Stato. Siamo stati i primi a parlare della privatizzazione di Mps, a impuntarci sul rischio bancario perché prevalesse il libero mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA CRISI

Export in difficoltà

L'ora più buia del settore moda In quattro mesi sparite 154 aziende

In Emilia-Romagna ci sono 15mila imprese, quasi tutte in difficoltà. Pesano dazi e calo dei consumi. I casi simbolo: Woolrich, Aeffe, Gilmar. Il crollo produttivo a Rimini: -13,8%, 250 posti di lavoro persi

I numeri

15mila
Le imprese
del sistema moda
in Emilia-Romagna

-6,9%
Il calo dell'export
regionale nel 2025

-4%
Il calo della
produzione delle
imprese in regione

25%
Le imprese
che prevedono
un calo di fatturato

250
I posti di lavoro
persi nel 2025

-41,7%
Export del
distretto di Rimini
negli Stati Uniti

-13,8%
Export del
distretto di Rimini
nel 2025

-10,2%
Il calo dell'export
delle calzature
di San Mauro
Pascoli nel 2025



di **Giuseppe Catapano**
e **Federico Tommasini**
RIMINI

È l'ora più buia. Il settore moda e abbigliamento, un'eccellenza del made in Italy - e in particolare del made in Emilia-Romagna - sta attraversando un momento delicato. La crisi morde e dalle piccole imprese si è spostata ai grandi marchi, come Aeffe. Il prezzo, in termini di imprese della filiera sparite e posti di lavoro persi, è altissimo.

I DATI

Da Modena a Rimini, passando per Bologna, il sistema moda è in difficoltà. Sono 15mila le imprese del settore in Emilia-Romagna. Proprio a livello di sistema, il segno meno è una costante. Fatturato, occupazione, produzione ed esportazioni: i principali indicatori economici dicono che si tratta davvero dell'ora più buia.

L'anno scorso l'export regionale ha subito un drastico calo. Significativo quello del distretto dell'abbigliamento di Rimini, uno dei poli produttivi della regione: -13,8%, con un crollo in mercati come Russia (-44%) e Stati Uniti (-41,7%). Lo stesso distretto ha perso 250 lavoratori nel 2025 - la maggior parte donne - e dal 2019 a oggi il numero delle imprese si è dimezzato. Tra marzo e luglio 2026, in Emilia-Romagna, la riduzione delle imprese è del 2,6% (ne sono sparite 154) con una concentrazione delle criticità soprattutto nella provincia di Modena, altro polo produttivo della regione.

LE CAUSE DELLA CRISI

Il brusco calo dell'export innanzi tutto. La crescita in alcuni mercati, come l'Europa dell'Est, non è bastata a bilanciare la netta riduzione degli affari in Paesi di sbocco storicamente importanti (Stati Uniti su tutti). Pesano le tensioni geopolitiche, i dazi, il calo dei consumi, una maggiore propensione al risparmio e l'evoluzione del modello di business nel segmento del lusso. Una tempesta perfetta.

I CASI SIMBOLO

Se a Bologna ha fatto rumore la chiusura dello stabilimento di Woolrich con 78 licenziamenti e il quartier generale spostato a Torino, a Rimini tiene banco il caso Aeffe. La maison fondata da Alberta Ferretti, simbolo della fashion valley emiliano-romagnola con sede a San Giovanni in Marignano, ha annunciato 221 esuberi lo scorso inverno, licenziando 120 persone. La procedura di composizio-

ne negoziata della crisi va avanti e le difficoltà restano, ma si vede una luce in fondo al tunnel. Oxy Capital ha presentato un'offerta da 115 milioni di euro in un'operazione che vede coinvolti anche Invitalia e un partner industriale italiano.

Per la Gilmar, altra realtà di riferimento alla quale fanno capo marchi importanti come Iceberg, nei mesi scorsi è stato attivato un tavolo di salvaguardia occupazionale. Aesse Projects e Fuzzi, che per anni hanno prodotto capi e accessori per marchi internazionali come Burberry e Jean Paul Gaultier, rischiano la chiusura. La fotografia dei sindacati è impietosa: «L'80% delle aziende tessili riminesi si trova nella stessa situazione di Aeffe».

IL DISTRETTO RIMINENSE

La fashion valley è racchiusa in pochi chilometri, tra Cattolica e San Giovanni in Marignano. I capannoni sono tutti lì, ma ad essere ormai

lontani sono i tempi dei viavai continuo di furgoni, fornitori e lavoratori che si spostavano da un'azienda all'altra. È cambiata anche la percezione fisica di questi luoghi. Oggi ci sono tanti spazi vuoti. La maggior parte delle imprese ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali: nel 2025 sono state autorizzate 562mila ore di cassa integrazione straordinaria nell'abbigliamento, con una crescita del 25% rispetto all'anno precedente. «Questo settore - osserva la sindaca di San Giovanni, Michela Bertuccioli - nel tempo è stato trainante per il nostro territorio. Sono convinta che la tradizione continuerà. Dobbiamo avere fiducia».

IL FUTURO

La sorte dei grandi marchi sarà determinante per l'intera filiera. La Regione ha attivato il Tavolo permanente della moda, i sindacati chiedono strumenti strutturali e non soluzioni tampone. L'obiettivo dichiarato da tutti è la transizione sostenibile, che richiede tempo. Intanto ci sono centinaia di persone con un'unica urgenza: conservare il proprio posto di lavoro. Aspettano rassicurazioni e concretezza, non slogan. È a loro che occorre dare risposte. Al più presto.

IL FUTURO

La cassa integrazione è cresciuta del 25%
La Regione ha attivato un tavolo permanente

Uno storico dipendente

«È una sciagura per il territorio. Dove c'era ricchezza ora vedo desolazione»

RIMINI

A San Giovanni in Marignano, a qualche chilometro da Rimini, la moda per anni ha dato lavoro a migliaia di persone. Oggi molte di quelle aziende attraversano una fase difficile. «Nel comparto lavoravano migliaia di persone, ora quando passo in quelle zone ci sono parcheggi vuoti e silenzio», dice Giuseppe Del Bianco (foto), che tra quei capannoni industriali ha trascorso gran parte della sua vita.

Quando ha iniziato a lavorare nella moda?



«Ho iniziato in Gilmar nel 1980 e nel 1985 sono passato in Aeffe, nell'ufficio estero, perché ero uno dei pochi che parlava tedesco. Il mercato estero andava forte, vendevamo in 100 paesi».

Quanto stava crescendo Aeffe?

«Aeffe è arrivata ad avere circa 1200 in tutto il mondo. In Gilmar erano in 500».

Cosa significava per San Giovanni avere così tante persone nella moda?

«Significava avere un paese che si muoveva. I parcheggi erano pieni, c'era un via vai continuo di persone».

Poi qualcosa si è rotto.

«La prima crisi è del 2001, con l'11 settembre. Poi è arrivata quella del 2008 e da lì il comparto ha iniziato ad affrontare anni molto più difficili».

Oggi ci passa più davanti a quei luoghi?

«È forse la cosa che mi fa più effetto. Quando passo da quelle parti c'è un silenzio quasi irreale. E io quel silenzio lo sento».

Federico Tommasini



Finanza & risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



L'ANALISTA DELLA CASA SVIZZERA

Nella foto a sinistra: Christian Gattiker, capo analista di Julius Baer, casa d'investimenti svizzera. A destra: un trader

COME LA PENSA IL TRADER

Quanto conta il paracadute

di Davide Bionchi



Ci sono luoghi che visti da lontano sembrano magnifici, come una casa da sogno che però rivela crepe e difetti quando la si guarda da vicino. Osservare superficialmente porta a sottovalutare ciò che la visione panoramica nasconde ed è quanto sta capitando sui mercati. Settembre è coinciso con un chiaro ritracciamento dei listini mondiali, con Europa, Cina, Hong Kong, small cap americana e interi settori, real estate in testa, deboli. In alcuni casi gli storni hanno superato il 10%, passando perlopiù inosservati per via di due eccezioni: S&P 500 e Nasdaq. Entrambi continuano a macinare massimi storici perché sostenuti da pochi giganti, soprattutto tecnologici e legati all'intelligenza artificiale, che hanno continuato a correre mentre il resto rallentava.

Le Magnifiche 7, con altre sorelle emergenti, si alternano nei record e il loro peso negli indici è ormai tale da fare da paracadute al resto. Così S&P 500 e Nasdaq sembrano fortissimi, ma basta grattare la crosta per accorgersi che gran parte del mercato è un po' sott'acqua. Circa tre quarti dei titoli dell'S&P 500 mostrano infatti da settembre un andamento negativo e quindi è facile immaginare che molti portafogli diversificati abbiano posizioni in perdita. Se poi si considera la scarsa attitudine generale a comprare titoli già saliti, magari perché percepiti come saliti troppo, si capisce perché tanti portafogli grondino rosso mentre gli indici fanno festa. La fotografia diventa più chiara confrontando l'S&P 500 con la sua versione equiponderata. Lì ogni titolo vale allo stesso modo e il rosso prevale, mentre nell'indice normale, dove il peso dipende dalla capitalizzazione, l'esito è ben diverso. Meno di 20 azioni rappresentano oggi oltre metà del valore di un listino che ne contiene 500.

È come valutare un'intera classe interrogando sempre l'alunno più preparato: il registro sarebbe pieno di ottimi voti, ma direbbe poco sulla preparazione generale. Per chi investe nasce quindi il paradosso: chi ha comprato il benchmark, magari tramite un ETF passivo, oggi può essere soddisfatto, mentre chi ha azzardato una diversificazione rischia di essere sotto di parecchio. Guardando indietro sembra tutto facilissimo: bastava insistere sui nomi che continuavano a salire. Peccato che farlo davvero sia dannatamente difficile, perché comprare un titolo che ha già corso tanto e continua a segnare nuovi massimi sembra ogni volta una follia. Il paracadute funziona, eccome. Ma prima di festeggiare il voto della classe forse varrebbe la pena controllare quanti studenti possano passare l'esame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semiconduttori e software battono l'hardware, spuntano le opzioni TLC, biotech e sanità. Gattiker sulle elezioni di midterm: «Finestra interessante per ricostruire le posizioni sui listini»

di Andrea Telara

La nuova mappa dell'IA. I titoli che cambiano

L'INTELLIGENZA artificiale continua a correre, ma sui mercati azionari non è più sola. Dopo una prima parte dell'anno dominata dai titoli del settore tecnologico legati all'IA, il rialzo delle Borse ha allargato i propri confini, coinvolgendo un numero crescente di settori e Paesi. È questa una delle indicazioni che emergono dal Market Outlook di fine 2026 di Julius Baer, la previsione sull'andamento dei mercati finanziari della casa d'investimenti svizzera che mantiene una visione positiva sul settore azionario e guarda con particolare interesse all'Europa e all'Asia. «Gli utili, l'attività di investimento e le performance dei mercati si stanno ampliando a diversi comparti e aree geografiche», sottolinea Christian Gattiker, capo analista di Julius Baer.

A sostenere questa fiducia sono innanzitutto i profitti societari. Negli Stati Uniti gli utili delle aziende quotate registrano ancora incrementi a due cifre su base annua. In Europa, invece, è in corso il più ampio ciclo di revisioni al rialzo dei profitti degli ultimi tre anni. Finora la forza dei risultati aziendali ha consentito di giustificare valutazioni di mercato elevate, soprattutto a Wall Street. Va detto però che il margine di sicurezza si è assottigliato e le Borse sono diventate più vulnerabili a fasi di volatilità e di correzioni dei prezzi. Questo scenario non rappresenta tuttavia necessariamente una cattiva notizia per chi è rimasto alla finestra.

Gattiker ricorda infatti che il periodo compreso tra settembre e la seconda metà di ottobre è storicamente tra i più volatili quando sono in programma, come quest'anno a novembre, le elezioni americane di metà mandato. Ma eventuali turbolenze non dovrebbero spaventare: «Per chi ha ridotto l'esposizione sul settore azionario durante le precedenti fasi di tensione, aggiunge Gattiker,

un'eventuale debolezza legata alle elezioni potrebbe rappresentare «una finestra interessante per ricostruire le posizioni sui listini». L'Al resta comunque uno dei grandi motori dei listini. Julius Baer continua a preferire le aziende che costruiscono semiconduttori e alcune società di software, rispetto ai produttori di materiale hardware, dove la crescita sta rallentando e pesano i maggiori costi delle memorie. Interessante è anche il settore delle comunicazioni, che permette di combinare l'esposizione alla crescita strutturale delle piattaforme internet e della pubblicità digitale con le caratteristiche più difensive degli operatori tradizionali delle telecomunicazioni. Per diversificare rispetto alla tecnologia, la banca svizzera indica poi il settore della sanità, in particolare biotecnologie e tecnologie mediche.

Ma è soprattutto sull'Europa che il giudizio si è fatto più favorevole. Tra i settori preferiti dall'analista spiccano le banche, grazie alla crescita degli utili, all'espansione dei margini di interesse e alla buona qualità del credito. Spazio anche ai titoli di aziende industriali con un business legato all'andamento del ciclo economico, che possono beneficiare dell'aumento degli investimenti, in particolare nel comparto automobilistico, in quello delle costruzioni, dei materiali e nella chimica. A livello geografico Julius Baer continua inoltre a preferire le Borse dei paesi mediterranei: Italia e Spagna in primis. Positivo resta anche il giudizio sulla Svizzera. Infine l'Asia: il Giappone può beneficiare degli investimenti nell'AI, dell'aumento dei salari e delle riforme societarie, mentre sulla Cina l'attenzione è concentrata sull'ecosistema domestico dell'intelligenza artificiale, sui semiconduttori e sulle biotecnologie. L'India piace invece per la solidità della domanda interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,6

%. È il rialzo medio messo a segno dall'indice americano S&P 500 nell'ultimo trimestre di ogni anno, calcolato dal 1930. Questo dato può offrire qualche motivo di ottimismo agli investitori nonostante l'incertezza legata alle elezioni americane di metà mandato. Secondo l'analisi di Cfo Sim, infatti, gli ultimi tre mesi dell'anno sono storicamente i più favorevoli per Wall Street

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
Settimanale a cura di
Sandro Neri e Andrea Ropa
Ottavia Firmani

Finanza Previdenza

LA DEFINIZIONE

Quando si accede al versamento?

Il lavoratore che ha cessato o interrotto l'attività lavorativa può accedere al versamento

volontario dei contributi per «perfezionare i requisiti di assicurazione e di contribuzione al fine di raggiungere il diritto alla pensione e incrementare l'importo del trattamento pensionistico,

se sono già stati perfezionati i requisiti contributivi richiesti», spiega l'Inps. I contributi volontari sono utili per il perfezionamento del diritto e per la determinazione di tutte le pensioni dirette e indirette.

La guida dell'Inps per coprire i vuoti assicurativi e aumentare l'importo della previdenza mensile

di **Achille Perego**

Inattività lavorativa Così i versamenti volontari anticipano la pensione

QUANDO si interrompe l'attività lavorativa, volontariamente o non, oltre alla corresponsione dei pagamenti vengono meno i versamenti che il datore di lavoro fa all'Inps (o ad altro istituto pensionistico di riferimento) ai fini pensionistici. Per questo motivo, a certe condizioni, si può decidere di fare versamenti volontari e non avere quindi buchi contributivi, riuscendo così ad arrivare prima alla pensione e ottenere un assegno mensile più alto. I contributi volontari come spiega l'Inps sul suo portale (www.inps.it) sono utili per il perfezionamento del diritto e per la determinazione di tutte le pensioni dirette (vecchiaia, anzianità, assegno ordinario di invalidità e inabilità) e indirette (superstiti e reversibilità).

È importante sapere che possono accedere ai versamenti dei contributi volontari i lavoratori che abbiano cessato o interrotto l'attività lavorativa e possono essere ammessi anche i lavoratori iscritti alla Gestione Separata. In particolare i contributi volontari sono utili per coprire i periodi durante i quali il lavoratore: non svolge alcun tipo di attività lavorativa dipendente o autonoma (compresa quella parasubordinata); ha chiesto brevi periodi di aspettativa non retribuita per motivi familiari o di studio; ha un contratto part-time orizzontale o

LE TEMPICHE

Per i lavoratori dipendenti l'autorizzazione è concessa dal primo sabato successivo alla presentazione della domanda

verticale. Il rilascio dell'autorizzazione ai versamenti volontari è subordinato quindi alla cessazione o all'interruzione del rapporto di lavoro che ha dato origine all'obbligo assicurativo. L'autorizzazione però non decade mai e i versamenti volontari, anche se interrotti, possono essere ripresi in qualsiasi momento senza dover presentare una nuova domanda.

Chi viene autorizzato alla prosecuzione volontaria dei contributi se riprende l'attività lavorativa può richiedere entro 180 giorni dalla data di cessazione di quest'ultima, la rideterminazione del contributo in relazione alle retribuzioni o ai redditi percepiti a seguito della nuova attività. L'Inps spiega poi che l'autorizzazione ai versamenti volontari può essere concessa anche se il rapporto di lavoro (subordinato o autonomo) non è cessato nel caso per esempio di sospensione dal lavoro per un'aspettativa per motivi di famiglia, congedi per formazione, gravi e documentati motivi familiari, aspettativa non retribuita per motivi privati o malattia.

Inoltre possono versare i contributi volontari anche i lavoratori e i pensionati iscritti a forme di previdenza diverse da quelle dell'Inps, autorizzati prima del 1° luglio 1972, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni autorizzati nell'Assicurazione generale obbligatoria precedente al 19 febbraio 1983, gli artigiani e i commercianti autorizzati prima del 1° marzo 1983 e i liberi professionisti prima del 19 febbraio 1983. Per poter utilizzare questo servizio bisogna dimostrare di essere in possesso di almeno cinque anni di contributi indipendentemente dalla collocazione temporale dei contributi versati o di almeno tre anni di contribuzione nei cinque anni che precedono la data di presentazione della domanda.

Per i lavoratori dipendenti l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria è concessa dal primo sabato successivo alla presentazione della domanda. Per quelli autonomi (artigiani e commercianti) dal primo giorno del mese di presentazione della domanda. I contributi volontari possono essere versati accedendo al servizio «Versamenti volontari» del Portale dei pagamenti INPS, online, tramite la modalità «Pagamento online PagoPA», che permette di versare i contributi utilizzando la carta di credito/debito, conto corrente oppure altri metodi di pagamento innovativi disponibili sul sistema PagoPA. È possibile anche versare con l'avviso di pagamento PagoPA che permette di versare i contributi presso bar, edicole, ricevitorie, tabaccherie, supermercati e altri esercenti convenzionati con il circuito PagoPA. Infine la domanda per l'autorizzazione al versamento dei contributi volontari deve essere presentata online all'Inps attraverso il servizio dedicato sul portale accedendo con Spid, Cie e Cns, chiamando il Contact center al numero 803 164 (gratuito da rete fissa) oppure 06 164 164 da rete mobile o rivolgendosi a enti di patronato e intermediari abilitati.

Come funzionano i contributi volontari?

Possono accedere ai versamenti i lavoratori che abbiano cessato o interrotto l'attività lavorativa e possono essere ammessi anche i lavoratori iscritti alla Gestione Separata



I contributi volontari sono utili per coprire i periodi durante i quali il lavoratore:

1 Non svolge alcun tipo di attività lavorativa dipendente o autonoma (compresa quella parasubordinata)

2 Ha chiesto brevi periodi di aspettativa non retribuita per motivi familiari o di studio

3 Ha un contratto part-time orizzontale o verticale

Servono per il perfezionamento del diritto e per la determinazione di tutte le pensioni dirette (vecchiaia, anzianità, assegno ordinario di invalidità e inabilità) e indirette (superstiti e reversibilità)

Fonte: Portale Inps

Withub

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Imprese

LA SCHEDA

L'associazione italiana del private banking

AIPB (Associazione Italiana Private Banking) è l'associazione che riunisce i

principali operatori nazionali e internazionali del private banking, università, centri di ricerca, società di servizi, associazioni di settore, studi legali e professionali. Nata nel 2004, AIPB è un network interdisciplinare che condivide

le proprie competenze distintive per la creazione, lo sviluppo e l'allargamento della cultura del private banking che si rivolge a famiglie e individui con patrimoni significativi ed esigenze di investimento.

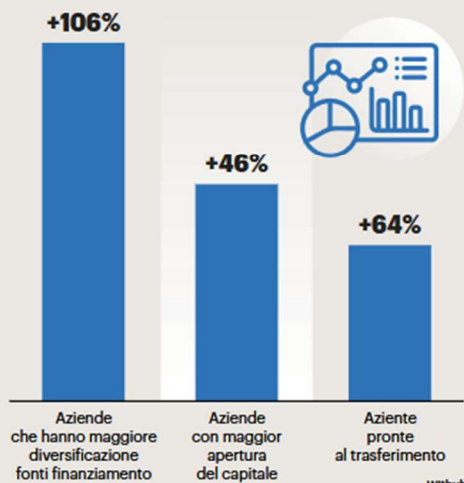


DIVERSIFICARE LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Diversificare le fonti di finanziamento, aprire il capitale e pianificare per tempo la continuità aziendale sono scelte strategiche associate a migliori performance stando all'analisi AIPB-Prometeia, che evidenzia differenziali di crescita del fatturato rispettivamente del +106%, +46% e +64%. In foto a sinistra: Andrea Ragaini, presidente di AIPB

Differenziale della variazione media del fatturato 2022-2024

Analisi AIPB-Prometeia su 450 bilanci



Il rapporto Casmef-LUISS fotografa l'immobilismo dei capitali. Sui conti correnti restano congelati 1.600 miliardi di euro

di **Achille Perego**

Il paradosso italiano: c'è liquidità ma non si finanzia

MOBILITARE il risparmio privato verso il finanziamento dell'economia reale per innescare una nuova stagione di crescita in Italia e in Europa. È questo il tema centrale affrontato durante l'evento «Risparmio e impresa: nuove traiettorie per la crescita», organizzato dall'Associazione Italiana Private Banking (AIPB) e dal Centro Arcelli per gli Studi monetari e finanziari della LUISS, nella sede dell'Università a Roma. L'incontro e il Rapporto Casmef hanno proposto per la prima volta una lettura integrata di due mondi – risparmio delle famiglie e sistema produttivo – finora analizzati separatamente, ma il cui destino è indissolubilmente legato alla crescita del sistema Paese e dell'Unio-

ne Europea. Nella sua relazione il presidente AIPB Andrea Ragaini ha richiamato la necessità per l'Europa di tornare a crescere e investire di più. «Per tornare a crescere – ha detto – occorre valorizzare appieno due grandi risorse che già abbiamo: impresa e risparmio». Dal 2000 al 2024 il Pil degli Stati Uniti è quasi triplicato, mentre quello europeo è cresciuto di 1,4 volte. Per sostenere la transizione energetica, l'innovazione tecnologica e la difesa comune, le esigenze annuali di investimento dell'Europa sono stimate in quasi 1.200 miliardi. Per affrontare questo divario, l'Europa può contare su due grandi risorse ancora non pienamente valorizzate: le imprese e il risparmio.

Le pmi generano il 56% del valore aggiunto dell'economia europea, contro il 39% negli Stati Uniti, mentre le famiglie europee detengono circa 40mila miliardi di euro di ricchezza con una propensione al risparmio del 15%. Una parte di questo risparmio può diventare il capitale paziente di cui le imprese hanno bisogno per crescere: oggi, tuttavia, questo passaggio avviene ancora in misura limitata. Sul fronte delle imprese per Ragaini ci sono tre transizioni decisive per restare competitive: generazionale, energetica e digitale e tecnologica. A queste trasformazioni si accompagna una crescita della produttività europea ancora troppo lenta, in un contesto segnato da ritardi nella digitalizzazione, dalla regolamentazione e da fattori legati al sistema Paese.

L'analisi AIPB-Prometeia su 450 bilanci mostra, tuttavia, che esistono scelte strategiche associate a migliori performance di crescita: diversificare le fonti di finanziamento, aprire il capitale e pianificare per tempo la continuità aziendale. Le imprese che adottano questi comportamenti registrano differenziali medi di crescita del fatturato nel triennio 2022-2024 rispettivamente del +106%, +46% e +64% rispetto alle altre. Eppure, più di un imprenditore su tre non si è mai posto il tema della diversificazione delle fonti di finanzia-

ANDREA RAGAINI, PRESIDENTE AIPB

«Per tornare a crescere occorre valorizzare appieno due grandi risorse che già abbiamo nel nostro Paese: impresa e risparmio»

mento e strumenti come Private Equity, Minibond e Club Deal restano ancora poco conosciuti.

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane ha raggiunto 6.488 miliardi di euro nel 2025, ma negli ultimi vent'anni è cresciuta a un tasso medio annuo del 2,6% in termini nominali e di appena lo 0,7% in termini reali. Emerge quindi la necessità di strategie capaci non soltanto di conservare il patrimonio, ma di proteggerne e accrescerne il valore reale nel tempo. I portafogli delle famiglie restano infatti molto difensivi e poco orientati alla crescita: il 63% indica come priorità la sicurezza di non perdere il capitale e solo il 15% il rendimento di lungo periodo. Questo si traduce in una struttura dei portafogli dove la liquidità pesa per il 36% (11% negli Usa) e i Titoli di Stato per l'8%, mentre le azioni rappresentano appena il 3% (30% negli Usa).

Il rapporto Casmef-LUISS ha quindi messo in luce il «paradosso del risparmio italiano»: a fronte di oltre 6.000 miliardi di attività finanziarie delle famiglie, circa 1.600 miliardi restano liquidi sui conti correnti, mentre meno dello 0,7% è investito in azioni quotate di imprese italiane. Una ricchezza privata ingente che fatica, dunque, a trasformarsi in capitale per sostenere la crescita e la competitività del sistema produttivo. In questo scenario, la consulenza finanziaria di qualità rappresenta una delle leve strategiche per avvicinare risparmio ed economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza L'analisi

LA SCHEDA

L'investment banking firm con focus su Mid e Small Cap

Intermonte è una Investment banking firm (banca d'investimento) attiva in Italia

con specializzazione nel segmento Mid e Small Cap. Presenta un modello di business diversificato su quattro linee di attività: investment banking, sales & trading, global markets e websim.

Proprio attraverso il suo canale digitale Websim, inoltre, Intermonte è presente nella consulenza a clienti retail e consulenti finanziari. Dal 2025 Intermonte è entrata a far parte del Gruppo Banca Generali.



L'AUTRICE DEL COMMENTO

Donatella Principe (in foto a destra) è laureata in Economia Internazionale, dopo una carriera nel settore bancario e poi nell'asset management, nel 2026 è entrata in Intermonte. In foto a sinistra: un trader alla Borsa di New York



I mercati entrano a fatica nell'ultima parte dell'anno
Nuove fonti di rischio dati da guerre e obbligazioni
di **Donatella Principe***

Geopolitica, caro-energia e mercati, come proteggere i portafogli

ALL'INIZIO del conflitto in Iran, il mercato stimava con una probabilità del 90% una risoluzione entro la fine dell'anno. Oggi quella probabilità non raggiunge il 50% nemmeno proiettandola all'estate del 2027. Il recente inasprimento delle ostilità ha costretto gli operatori a un repricing rapido e doloroso: il Brent ha superato i 100 dollari al barile, valore che dovrebbe persistere almeno fino a dicembre, laddove i futures di poche settimane fa prevedevano una chiusura d'anno intorno ai 70-80 dollari.

Il salto da un D-Day dell'economia iraniana – così come l'aveva annunciato Bessent – a una delle più aspre recrudescenze belliche dell'intero conflitto segnala che l'America ha perso chiarezza sul proprio obiettivo di guerra. Per l'Europa, che non ha un ruolo decisionale né su questa crisi né su quella dei dazi – dove all'annuncio di tariffe reciproche di Trump ha risposto con una promessa di dazi zero per poi festeggiare come una vittoria il risultato del 12% – lo shock energetico rimane un fattore esogeno ingestibile, aggravato dal fatto che dei 300 miliardi messi a disposizione dall'Ue con REPowerEU per la transizione strutturale, in quattro anni ne sono stati effettivamente spesi appena 54.

Sul versante azionario, il mercato ha una logica interna che lo sostiene: gli utili crescono a doppia cifra in America, Europa e Asia, e quando si compra equity si comprano prospettive di earning. Questo è, in sé, un rally sano. Il rischio nasce dall'obbligazionario che, con rendimenti ormai su-

periori al dividend yield medio dell'azionario, non è più residuale ma sta diventando una forza alternativa e competitiva: se questo movimento dovesse proseguire in modo disordinato, sarebbe molto difficile per l'azionario continuare a percorrere la propria strada indisturbato.

Sul fronte AI, il mercato vive una schizofrenia dichiarata: lo scoppio di una bolla è da oltre un anno il rischio più citato dagli operatori, eppure semiconduttori e Magnifici Sette rimangono tra i trade più affollati. La buona notizia è che dal terzo trimestre 2026 gli altri 493 titoli dell'S&P 500 dovrebbero esprimere tassi di crescita degli utili superiori ai Magnifici Sette, allargando il perimetro del rally e riducendone la concentrazione. L'Europa, dal canto suo, tratta a sconto rispetto agli Stati Uniti: i flussi globali stanno già ridistribuendo l'esposizione geografica, la quota americana è scesa da 80 a circa 50 centesimi per ogni dollaro investito globalmente in azioni, con margine di ulteriore calo, aprendo una finestra di opportunità che però richiede un'Europa capace di essere protagonista e non spettatrice. Il rischio principale risiede nelle elezioni americane di midterm, una variabile imprevedibile con precedenti storici che impongono cautela.

La migliore opportunità, invece, è quella di ricevere una sorpresa positiva su uno dei punti interrogativi che il mercato non è ancora in grado di prezzare: la deflazione del rischio AI, una svolta negoziale nel conflitto in Iran, elezioni di midterm che si concludono come un non-evento. Tre catalizzatori potenzialmente dirompenti, tutti e tre al momento al di fuori del consenso. Il posizionamento per la chiusura d'anno deve tenere insieme questi elementi: crescita degli utili come bussola di lungo periodo, corporate di qualità in sostituzione del governativo nell'obbligazionario, diversificazione geografica come risposta all'incertezza americana, e una gestione attiva del rischio che non si lasci sedurre dall'euforia degli analisti. In un contesto dove il quadro è positivo ma fragile, non ci si può permettere di perdere di vista la resilienza del portafoglio.

*Head of Global Strategy di Intermonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Cashless

L'OBBLIGO

**Dal 2012 al giugno 2022
Il lungo iter normativo**

L'obbligo di accettare pagamenti elettronici tramite POS per commercianti e

professionisti è in vigore dal 30 giugno 2022 (introdotto dal Decreto PNRR 2), sebbene il principio di base fosse già stato previsto nel 2012 e reso operativo dal 2014. Inoltre, dal 1 gennaio 2026 è previsto un ulteriore obbligo

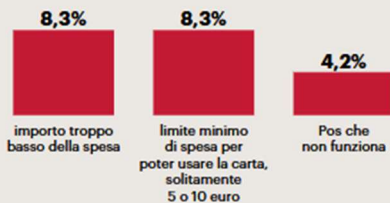
che impone il collegamento telematico tra i terminali POS e i registratori di cassa. Non si tratta di un collegamento fisico, ma di un abbinamento "virtuale" tramite un servizio online sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

I pagamenti digitali al mercato



Il 75% di chi ha rifiutato il pagamento digitale tra le bancarelle dichiara di "non avere il Pos", quindi di non essere attrezzato per accettare i pagamenti elettronici con carte di credito, debito o prepagate come previsto dalla legge

I motivi dei rifiuti all'accettazione dei pagamenti digitali



Fonte: Inchiesta Altroconsumo

La legge prevede l'obbligo del Pos per tutti gli esercenti, quindi anche gli ambulanti, dal 2014

Dal 2022 per chi rifiuta il pagamento con carta è prevista una multa di 30 euro cui va aggiunta una percentuale pari al 4% del valore del pagamento rifiutato

I pagamenti digitali vengono maggiormente accettati solo al di sopra di un importo minimo di spesa (da 5 a 10 euro a seconda della bancarella)



IL CONFRONTO TRA LE CITTÀ ITALIANE

Secondo l'indagine di Altroconsumo solo a Milano, Padova e Cagliari si riesce sempre a fare la spesa, mentre a Napoli (7 su 10) e Genova (6 su 10) oltre la metà degli ambulanti rifiuta il pagamento con carta. Pochi no a Roma e Torino (2 su 10) motivati con l'importo troppo basso. Nella fotografia a destra: cittadini passeggiano tra i banchi del mercato San Lorenzo a Firenze



IL CAMBIAMENTO

La svolta potrebbe arrivare grazie all'introduzione dell'euro digitale, oggi in fase di sperimentazione, ma che dovrebbe essere emesso nel 2029

La barriera dei micro-importi frena la moneta elettronica
Solo a Milano, Padova e Cagliari si riesce sempre a fare la spesa
di **Achille Perego**

Pagamenti digitali Tra le bancarelle dei mercati resta la diffidenza

IL VENTO dei pagamenti digitali soffia anche tra le bancarelle dei mercati dove aumenta sempre di più l'addio al contante ma esistono anche città dove la moneta digitale incontra maggiori difficoltà soprattutto per saldare conti di piccolo importo. A rilevarlo è la nuova inchiesta realizzata da Altroconsumo. Quest'estate, tra il 6 e il 27 luglio, gli «ispettori» dell'associazione di consumatori sono tornati dopo un anno tra le bancarelle dei mercati di 9 città (Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma e Torino) senza contanti in tasca a comprare frutta, verdura, vestiti, detersivi per importi dai 2 ai 10 euro per verificare l'accettazione dei pagamenti elettronici. E andata meglio

di un anno fa quando negli stessi mercati quasi 4 ambulanti su dieci dicevano no al pagamento con carta, ma c'è ancora una fetta troppo consistente di no: il 26,7% soprattutto per i piccoli importi. Infatti, il 35,7% dei rifiuti ha riguardato spese inferiori ai 3 euro e il 40% tra i 3 e gli 8 euro. Mentre per spese di importo superiore agli 8 euro solo il 5,7% ha rifiutato la carta. Solo a Milano, Padova e Cagliari si riesce sempre a fare la spesa, mentre a Napoli (7 su 10) e Genova (6 su 10) oltre la metà degli ambulanti rifiuta il pagamento con carta. Pochi no a Roma e Torino (2 su 10) motivati con l'importo troppo basso. Napoli resta la città meno propensa al pagamento digitale, se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno possiamo dire che rispetto a un anno fa tre ambulanti hanno accettato la carta. A Bologna sono stati accettati solo contanti da tre ambulanti su dieci.

In particolare l'inchiesta di Altroconsumo rivela che tra le bancarelle di Bologna i tre no al pagamento digitale si sono distinti per le differenti motivazioni: da chi lo ha giustificato con «il capo non c'è» (quindi non si può usare il Pos) a chi ha addirittura regalato le pesche (2 euro di spesa) pur di non accenderlo. Il rifiuto è spesso legato all'importo visto che riguarda soprattutto spese tra i 2 e i 3,50 euro mentre per quelle da 8 in su non ci sono obiezioni. C'è chi usa Sum-up e invia lo scontrino via mail e chi non accetta pagamenti al di sotto dei 5 euro. Sotto la Mole gli unici due no alla carta hanno riguardato una spesa di 2 euro e il rifiuto è stato sempre giustificato con l'assenza del Pos. Su dieci bancarelle, nei mercati romani, solo due hanno detto no alla carta, ma tra chi l'ha accettata non sono mancati malumori e resistenze. Un ambulante chiede di pagare in contanti il docciaschiuma da 2 euro perché il Pos impiega tempo ad accendersi e spesso non prende la linea, ma alla fine accetta la carta. Un altro espone il cartello pagamento minimo con bancomat 5 euro. In-

fine l'inchiesta di Altroconsumo ha mostrato che nei mercati di Milano, Cagliari e Padova tutti accettano la carta. Nel capoluogo sardo si può tranquillamente fare la spesa senza contanti in tasca perché tutti gli ambulanti accettano la carta senza problemi, obiezioni o malumori. Anche per acquisti di basso importo. Anche a Padova non ci sono problemi a pagare con la carta neanche per importi molto piccoli e diversi ambulanti si sono attrezzati per rendere più facile il pagamento e meno onerose le commissioni da pagare scegliendo soluzioni in cui il loro stesso smartphone diventa il Pos e lo scontrino viene inviato via email. Infine, sotto la Madonna la carta è stata accettata in tutte le dieci bancarelle anche per acquisti di basso importo. Nessun importo minimo richiesto, nessuna smorfia alla vista del bancomat, nessuno senza Pos: il pagamento digitale sembra essere diventato «normale».

Anche se la situazione è migliorata rispetto a un anno fa, commentano ad Altroconsumo, non c'è ancora un'accettazione generalizzata dei pagamenti digitali senza badare all'importo della spesa. Sono le commissioni per l'associazione a frenare la propensione all'uso del Pos soprattutto da parte dei piccoli commercianti come gli ambulanti che, contrariamente alla grande distribuzione, non possono fare leva su un elevato volume di transazioni per negoziare con gli operatori commissioni ridotte. La svolta potrebbe venire dall'introduzione dell'euro digitale, oggi in fase di sperimentazione, ma che dovrebbe essere emesso nel 2029. Infatti, oggi gli esercenti dipendono dai circuiti di pagamento internazionali extraeuropei (come Visa, Mastercard, American Express o PayPal), ma con l'euro digitale ci sarà in Europa un sistema di pagamento digitale comune, un'alternativa europea gratuita e non tracciata utilizzabile in tutta l'area euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISS, via libera ai soci di Mediobanca

«Votate per la fusione con Mps»

Arriva il giudizio del proxy advisor sul piano di integrazione. «Non compromessa l'offerta di Intesa»
Una piccola vittoria dell'ad Lovaglio, ma i suoi margini di manovra per opporsi all'Opas sono ormai quasi nulli

di **Marlarosaria Marchesano**
MILANO

Mentre non si placano i rumor su una possibile mossa di Unicredit su Banca Generali, il week end del rischio bancario è caratterizzato da un'altra notizia che arriva dagli Stati Uniti, precisamente dal Maryland, dove ha sede il numero uno al mondo dei proxy advisor: ISS, Institutional Shareholder Services. Ebbene, la società che fornisce indicazioni di voto agli investitori istituzionali nelle assemblee societarie ha invitato gli azionisti di Mediobanca ad approvare la fusione con Mps in prossimità dell'assise del 29 ottobre che si terrà contestualmente a quella di Mps. La decisione si può considerare una piccola vittoria per l'ad del Monte, Luigi Lovaglio, sebbene i suoi margini di manovra per opporsi all'avanzata di Intesa Sanpaolo siano ormai quasi nulli anche in considerazione dello stop opposto dal Crédit Agricole al matrimonio di Banco Bpm con Siena (su questo punto la banca milanese ha convocato un cda per martedì).

Intanto, è attesa a breve l'indicazione di voto da ISS anche per gli azionisti di Mps e, almeno in linea teorica, non si dovrebbe discostare dal sì alla fusione. Nel capitale del Monte, i fondi d'investimento pesano per circa il 45-50 per cento, percentuale che sarebbe comunque insufficiente a fare passare l'integrazione con Mediobanca a meno che non votassero a favore anche Delfin e Benetton, considerato che gli impegni che hanno assunto con Intesa, nel sostenere la sua offerta su Siena, non riguardano questo preciso punto all'ordine del giorno.

Al momento, però, l'ipotesi di voto disgiunto da parte dei grandi soci appare remota e sarebbe oggettivamente contraddittoria. Anche cosa decideranno di fare fondi di investimento come Blackrock, Norges, Vanguard, Marshall ed Euri-

zon, che sono presenti sia nel capitale di Siena che in quello di Piazzetta Cuccia, non è scontato sebbene per prassi internazionale questi tendano ad allinearsi alle indicazioni dei proxy. Blackrock, per esempio, è altresì uno dei maggiori azionisti della banca guidata da Carlo Messina.

L'unica certezza è che ISS considera la proposta di fusione «sostenuta da una valida logica strategica e, nel complesso, merita di essere appoggiata», anche considerando il contesto dell'offerta di Intesa su Siena. C'è da dire che l'integrazione Mps-Mediobanca non è solo il punto di partenza del piano di Lovaglio, è anche di un passaggio auspicato dai regolatori europei nei casi in cui una banca conquista la stragrande maggioranza di un'altra banca com'è accaduto quando Siena ha scalato Piazzetta Cuccia raggiungendo oltre l'86 per cento del capitale. Ad ogni modo, ISS ricorda agli investitori che Intesa ha espresso l'auspicio che gli azionisti del Monte non approvino tale fusione sostenendo che l'operazione potrebbe essere realizzata in modo più efficiente a seguito del completamento della sua offerta riducendo così i rischi legati all'integrazione dei sistemi informatici, alle operazioni e a potenziali duplicazioni di costi.

D'altra parte, sostiene ISS, la fusione rappresenterebbe un passo in avanti verso la piena realizzazione delle sinergie promesse da Lovaglio quando ha convinto il mercato a votare a favore dell'Opas del Monte su Mediobanca. Il verdetto sta nelle conclusioni di ISS in cui sottolinea che «la fusione proposta non sembra, di per sé, compromettere l'offerta di Intesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE DEI CONSULENTI

«Proposta sostenuta da una valida logica strategica: per questo merita di essere appoggiata»



Luigi Lovaglio, 71 anni, amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena



A sinistra
il premier
irlandese
Micheál
Martin.
In basso,
la presidente
della
Commissione
europea,
Ursula von der
Leyen

Sforbicata sul bilancio Ue Previsti tagli per 141 miliardi

Salvi gli stanziamenti per agricoltura e coesione. Protestano Germania e paesi "frugali"

di **Andrea Ropa**
BRUXELLES

La coperta è corta e il conto non torna ancora. Per avvicinare le posizioni dei Ventisette, la presidenza irlandese propone un taglio da 141 miliardi al bilancio europeo 2028-2034. Una sforbicata che ridimensiona le ambizioni della Commissione, salvaguarda agricoltura e coesione, ma non placa i Paesi frugali, decisi a ridurre ulteriormente la spesa dell'Unione. La nuova proposta fissa il tetto degli impegni a 1.622 miliardi, a prezzi 2025, contro i 1.763 miliardi previsti inizialmente dalla Commissione: una riduzione di circa l'8%. Il compromesso irlandese diventa così la base della trattativa, senza però risolvere il nodo della dimensione del bilancio e della ripartizione delle risorse tra le priorità comunitarie.

A pagare il prezzo più alto sono competitività, ricerca e sicurezza. La relativa rubrica scende da 522,2 a 455,6 miliardi, con una riduzione di 66,6 miliardi rispetto alla proposta iniziale. Il Fondo europeo per la competitività perde oltre 41 miliardi, mentre Horizon Europe viene ridimensionato a 140 miliardi, quasi 15 in meno. Tagli riguardano anche

infrastrutture, difesa e spazio, settori cruciali per l'autonomia strategica europea. La stretta investe anche l'azione esterna dell'Unione. La rubrica «Global Europe» passa da 190 a 156,9 miliardi, mentre la riserva per crisi, solidarietà e calamità naturali scende da 56,3 a 32,4 miliardi.

Restano invece confermati gli 88,9 miliardi per l'Ucraina, fuori dai massimali di bilancio. Più protette le politiche tradizionali: agricoltura e coesione perdono complessivamente circa il 3%, fermandosi a 914,2 miliardi. Gli aiuti diretti della Politica agricola comune restano a 261 miliardi, mentre la coesione guadagna 5,2 miliardi, arrivando a quota 410.

La mediazione, tuttavia, non convince Berlino. Il cancelliere Friedrich Merz giudica insufficiente la

proposta e invoca un quadro finanziario «radicalmente modernizzato e sostenibile». Germania, Austria, Paesi Bassi, Svezia e Danimarca chiedono tagli più incisivi. Vienna reclama risparmi per diverse centinaia di miliardi; L'Aia definisce il testo «inaccettabile» e Stoccolma lo bolla come «irragionevole». La presidenza irlandese punta comunque a un accordo entro Natale. «Nessuno otterrà tutto quello che voleva», ammette il ministro Thomas Byrne, sottolineando il sostegno raccolto dalla tutela di agricoltura e coesione.

Ma il Parlamento europeo contesta i tagli agli investimenti, mentre l'Italia chiede di mantenere il bilancio a 2.000 miliardi a prezzi correnti. Il ministro Tommaso Foti avverte: «Modernizzare non può significare ridimensionare» agricoltura e coesione. Francesco Lollobrigida difende gli aiuti diretti, ma definisce «una follia» il taglio di 2,5 miliardi alla riserva per le emergenze agricole. Per Cia-Agricoltori italiani, la tutela delle risorse deve però essere garantita da norme vincolanti, per evitare disparità tra Stati e concorrenza sleale. Il negoziato prosegue oggi tra gli ambasciatori, martedì tra i ministri degli Affari europei e il 15 e 16 ottobre al summit europeo a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decisiva la spinta dei consumi interni, contributo dell'estero negativo

Pil 2026 oltre le attese La crescita sale all'1%

ROMA

L'economia italiana nel 2026 cresce e supera le stime. A cambiare anche la composizione della crescita: a sostenere il Pil è soprattutto la domanda interna, mentre il contributo dell'estero diventa negativo. La previsione di aumento del prodotto per quest'anno è stata portata all'1%, contro lo 0,6% stimato in primavera: quattro decimi di punto in più, equivalenti a una revisione al rialzo di circa il 67% rispetto alla precedente previsione. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, che individua nel rafforzamento della componente domestica uno dei segnali più interessanti per le prospettive dell'economia italiana.

Il miglioramento del 2026 arriva dopo la revisione al rialzo dei dati relativi agli anni precedenti. La crescita reale del Pil del 2024 è stata rivista all'1,1%, tre decimi in più rispetto alle precedenti valutazioni, mentre quella del 2025 è stata portata allo 0,6%, con una correzione positiva di un decimo. Alla metà del 2026 la crescita acquisita per l'intero anno è già pari allo 0,8%, rendendo più solida la previsione di un aumento dell'1% nell'intero esercizio.

Il dato più significativo riguarda però la provenienza della crescita. Nel 2026 la domanda nazionale al netto delle scorte fornisce un contributo positivo di 1,4 punti percentuali al Pil, mentre le esportazioni nette sottraggono 0,2 punti e la variazione delle scorte fornisce un apporto negativo per altri 0,2 punti. Il motore dell'espansione è quindi prevalentemente interno.

Per il Centro studi di Unimpresa, la maggiore forza della domanda interna rappresenta un segnale positivo soprattutto per le piccole e medie imprese, che dipendono in misura rilevante dal mercato nazionale. Dopo anni nei quali la capacità di esportazione ha rappresentato uno dei principali elementi di forza dell'economia italiana, la possibilità di affiancare alla domanda internazionale un mercato interno più dinamico può rendere la crescita più equilibrata e diffusa.

La vera peculiarità del 2026 emerge però dalla scomposizione del Pil. La domanda nazionale al netto delle scorte apporta 1,4 punti percentuali, mentre il commercio estero netto sottrae 0,2 punti e le scorte altri 0,2.

«Consumi e soprattutto investimenti – commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi – stanno sostenendo l'attività economica e questo significa che la crescita diventa più italiana, cioè maggiormente alimentata dalle famiglie e dalle imprese che operano sul mercato nazionale. Non dobbiamo contrapporre mercato interno ed esportazioni. Le esportazioni continuano infatti ad aumentare, con una crescita prevista del 3,2%, e restano uno dei grandi punti di forza del nostro sistema produttivo. La novità – conclude Longobardi – è che alla tradizionale capacità delle imprese italiane di competere sui mercati internazionali può affiancarsi una domanda domestica più robusta. Avere due motori è certamente meglio che dipendere da uno soltanto».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Economia / Mercati / Risparmio / Media



Italian Sea Group

**Giovanni Costantino
nominato nuovo ad**

Il cda di Italian Sea Group
ha nominato Giovanni
Costantino nuovo
amministratore delegato

Mps, l'asse Intesa-Delfin è solido Ma il mercato guarda a Unicredit

Gae Aulenti su più fronti: da Commerz a BdM e Orvieto. Attenzione su risparmio gestito e fabbriche prodotte

di **Andrea Montanari**
MILANO

L'asse e l'assist a Intesa Sanpaolo, da parte di Delfin, sono assicurati e messi nero su bianco. Anche se, nel caso dovesse palesarsi un nuovo, e al momento inesistente, pretendente per Mps (Unicredit?), ci potrebbe essere un cambio di paradigma. Ieri è stata depositata la lettera d'impegno della holding della famiglia Del Vecchio (17,6% di Rocca Salimbeni) in merito all'opas promossa dall'istituto guidato da Carlo Messina. La finanziaria si è impegnata a conferire la quota e a non comprare altri titoli (e diritti) del Monte purché l'offerta non decada o diventi inefficace. Ma se un soggetto terzo dovesse promuovere "un'offerta concorrente" a quella di Intesa, "Delfin sarà libera di aderire". Però, "in caso di

mancato perfezionamento per qualsiasi motivo dell'offerta concorrente, le azioni Delfin si considereranno automaticamente portate in adesione all'offerta" di Ca' de Sass che dopo l'aumento dell'offerta ha trovato il sostegno anche di Caltagirone (13,5%), Benetton (1,45%) e Praud AM (0,72%).

Uno scenario ipotetico, con gli stranieri bloccati al confine dal golden power, che vedrebbe coinvolto un solo competitor: Unicredit. Ed è ancora una volta, l'istituto guidato da Andrea Orcel a richiamare l'attenzione dei mercati. Perché come anticipato dal Sole24Ore ieri si è tenuto un cda straordinario in Piazza Gae Aulenti. Una riunione però interlocutoria sulle strategie interne (vedi Commerzbank) e per fare il punto su un rischio che potrebbe riservare altre sorprese. Il tutto mentre a Siena, l'ad del Monte Luigi Lovaglio studia



Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo

le contromosse. Anche se la via, anzi la contrada, è sempre più stretta in vista dell'assemblea del 29 ottobre per il voto delle offerte su Bpm e Banca Generali. Sempre che si tenga.

E se da Unicredit per ora non sono attese novità formali -, a Piazza Affari si è acceso il titolo



Luigi Lovaglio, ad di Montepaschi

Banca Generali (3,4%), uno dei possibili target di Orcel anche alla luce del deal Intesa-Mps che avrebbe ricadute su Mediocredito, Generali e sul perimetro industriale del Leone. Sul mercato, poi, circolano le ipotesi BdM (Credem in pole) e CariOrvieto. E non si esclude un ritorno di

IL RISIKO NON SI FERMA

**La scalata di Messina
a Siena prosegue
Ok di Bce e Bankitalia
a Unipol per salire
oltre il 20% in Bper**

fiamma per una Bpm che ha in Credit Agricole un socio troppo forte per non dover scendere a patti coi francesi.

Ci sono altri target? Unicredit avrebbe bisogno, si dice da tempo, di una fabbrica prodotta dopo le cessioni forzate di Pioneer e Fineco. E proprio quest'ultima, seppure molto cara (market cap 13 miliardi) potrebbe fare al caso di Orcel che potrebbe limitarsi a un 20-25% trattandosi di una public company. L'alternativa più economica si chiama Anima (2,4 miliardi), oggi però controllata da Bpm. Poi guardando al medio-lungo pericolo il vero pericolo per le banche italiane e non solo si chiama Revolut, che è arrivata al target di 6 milioni sul mercato locale. Ieri, infine, Bce e Bankitalia hanno dato l'ok a Unipol per salire oltre la soglia del 20% in Bper e prenderne il controllo di fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orcel, ad di Unicredit

Ipotesi di asse con Generali: sul tavolo la partnership nella bancassicurazione. Il Mef potrebbe avviare un nuovo assalto a Bpm

Orcel, il banker ora strizza l'occhio a Donnet

MILANO

Il rischio bancario, si sa, è anche un romanzo di finanza suggestivo. E a volte si tinge di giallo. Ieri, il titolo di Banca Generali ha fatto un gran balzo sui rumors di stampa riguardo la convocazione di un cda straordinario di Unicredit con al centro una possibile mossa sulla società. L'attesa è stata grande per tutta la giornata. Cosa c'è di meglio, per le speculazioni di Borsa, di un ritorno sulla scena di Andrea Orcel, il banchiere italiano che ha appena espugnato la Germania?

Peccato, però, che la banca di Gae Aulenti abbia poi fatto sapere che sul tavolo del consiglio, che si è svolto nel pomeriggio, ci fosse solo il rinvio a novembre dei risultati del terzo trimestre di quest'anno. Il dubbio, però, nella testa degli investitori è rimasto tant'è che la presunta preda di Unicredit, Banca Generali, ha chiuso la seduta di Piazza Affari

con un balzo del 3,4%. Chissà, forse qualcosa bolle in pentola davvero. Del resto, l'avanzata di Intesa Sanpaolo su Mps ha smosso le acque già agitate del rischio facendo apparire Banco Bpm e Banca Generali - le due banche individuate da Lovaglio da affiancare a Siena in contrapposizione a Intesa - come papabili per altre operazioni. Per esempio, ragionano alcuni osservatori, un'offerta pubblica di scambio di Unicredit su Banca Generali, avrebbe per Orcel una forte logica industriale. Con questa operazione, Gae Aulenti si rafforzerebbe nella distribuzione di prodotti assicurativi nel momento in cui sta per scadere la partnership con Amundi.

Dal canto suo, Generali, che di Banca Generali possiede il 50%, diventerebbe azionista dell'istituto guidato da Orcel per effetto dello scambio di azioni. Il disegno non è nuovo, se ne era già parlato in passato, quando tra Orcel e Philippe Donnet, ceo del Leone di Trieste, sembrava esse-

re nata una certa sintonia. Poi, quando il manager francese ha appoggiato lo stesso identico progetto proposto da Lovaglio, tra i due era calata una certa freddezza. Le cose, però, cambiano in fretta. Oggi l'ad di Mps appare nell'angolo nel suo tentativo di difesa strenua di Siena ed è molto plausibile che Donnet e Orcel abbiano ricominciato a parlarsi con l'obiettivo di dar vita a una grande partnership bancario-assicurativa. Tutto al momento resta nel campo delle ipotesi perché l'unica cosa certa è che Unicredit ha comunicato alla Ue il controllo di fatto di Commerzbank. Il che non è poco visto che si tratta della creazione del primo campione bancario europeo.

Nella sua scalata alla banca tedesca, Orcel è stato sostenuto dalle autorità di Bruxelles che da tempo auspicano il superamento del sovranismo finanziario, che di fatto ostacola la creazione del mercato unico dei capitali. Per Orcel, avere il controllo di fatto di Com-

merzbank vuol dire, prossime dimissioni dell'attuale ceo Bettina Orlopp, e presa della governance della terza banca tedesca, che si avvia ad una fusione con Hvb, altro istituto del Paese già controllato da Unicredit.

Nonostante la grande rilevanza che ha questa integrazione europea, quello che fa più sognare gli osservatori del rischio è una rivalsa in campo italiano del banchiere che è stato messo nell'angolo dal governo Meloni con un golden power per l'acquisizione di Banco Bpm. Ma erano altri tempi. L'entrata della banca milanese nell'orbita della francese Crédit Agricole è un tema talmente sensibile per Palazzo Chigi da spingere forse il Mef a riconsiderare in senso positivo un secondo tentativo da parte di Unicredit. Orcel, però, si muove sempre valutando le migliori opzioni per lui. E nell'attuale scenario, Banca Generali è più fattibile di Bpm.

Mariarosaria Marchesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati dei capitali, ok alla riforma

Esma vigilerà su Borsa Italiana

Intesa all'Ecofin sulla centralizzazione dei controlli. Ridimensionata la proposta della Commissione

di **Claudia Marin**
ROMA

Borsa Italiana, insieme al gruppo paneuropeo Euronext di cui fa parte, passerà sotto la vigilanza diretta dell'autorità europea dei mercati finanziari con sede a Parigi, l'Esma. È una degli effetti principali dell'accordo raggiunto dai ministri delle Finanze Ue all'Ecofin di Lussemburgo sul pacchetto per l'integrazione e la supervisione dei mercati dei capitali (Misp). L'intesa segna un passo verso la centralizzazione europea dei controlli, ma ridimensiona la proposta originaria della Commissione: dalle dodici piattaforme di negoziazione inizialmente interessate, quelle destinate alla vigilanza diretta dell'Esma scendono a otto. Tra gli altri, resterà fuori il gruppo tedesco Deutsche Boerse.

Per l'Italia la riforma comporterà il trasferimento all'Esma, che da inizio novembre sarà guidata dal commissario Consob Carlo Comporti, della vigilanza prudenziale e organizzativa su Borsa Italiana, attualmente esercitata dalla Consob. All'autorità italiana continuerebbero invece a spettare i controlli sugli abusi di mercato, sulle manipolazioni e



Carlo Comporti, il commissario Consob che da novembre guiderà l'Esma

gli interventi cautelari sulle negoziazioni. Il cambiamento, comunque, non sarà immediato: l'accordo all'Ecofin definisce la posizione preliminare del Consiglio e comunque dovrà essere negoziato con il Parlamento europeo. **Parallelamente**, l'Ecofin ha aperto un secondo fronte sugli extraprofitti energetici. Sei Paesi, tra cui l'Italia, hanno chiesto di approfondire l'ipotesi di un'iniziativa comune, ma la Commissione ha raffreddato le attese: secondo Valdis Dombrovskis, sono gli Stati nazionali «nella posizione migliore» per decidere eventuali prelievi. Bruxelles istituirà co-

munque un gruppo di lavoro per condividere dati, pratiche e possibili modelli. È un compromesso significativo: nessuna tassa europea immediata, ma neppure il dossier viene archiviato.

Sul fondo resta il nodo più rilevante, quello della flessibilità. La Commissione continua a esaminare la richiesta italiana di tenere maggiormente conto dell'inflazione nel sentiero della spesa, ma Dombrovskis ha già avvertito che «non possiamo continuare a introdurre nuove forme di flessibilità fiscale». Roma ha però già ottenuto il primo via libera alla clausola per energia e difesa,

EXTRAPROFITTI ENERGETICI

**Niente tassa europea
Ma Bruxelles istituirà
un gruppo di lavoro
per condividere
dati, pratiche
e possibili modelli**

che apre margini straordinari nel biennio 2027-2028.

Il messaggio europeo è quindi doppio: spazio alle emergenze, ma senza trasformare ogni shock in una deroga permanente. È su questo che si concentra la difficoltà politica della manovra. Entro metà ottobre il governo dovrà inviare a Bruxelles il Documento programmatico di bilancio e subito dopo chiudere il disegno di legge. Le promesse sono numerose, ma il 2027 resta quasi privo di margini ordinari. Per questo la vera partita non è soltanto decidere che cosa finanziare, ma stabilire chi debba contribuire: bilancio pubblico, banche, assicurazioni, gruppi energetici o riduzione delle agevolazioni. La manovra si sta trasformando, prima ancora che in un elenco di misure, in una trattativa sulla distribuzione del costo della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDUSTRIA

Produzione in calo dell'1,3% in agosto

Torna a scendere su base mensile la produzione industriale ad agosto, mentre risale l'allarme dei consumatori sulla tenuta della 'fabbrica Italia' e della spesa delle famiglie. Il quadro, nell'ultima fotografia dell'Istat (*in foto il presidente Francesco Maria Chelli*), vede decollare solo l'energia e arrancare molti settori, con il tessile che resta indietro più di tutti. Dopo il recupero di luglio (+0,6%), l'indice destagionalizzato della produzione industriale cede l'1,3% sul mese. Un calo che, al di là dell'effetto pausa estiva, conferma i segnali di difficoltà: nella media giugno-agosto il livello scende dell'1,1% rispetto ai tre mesi precedenti.

Il commissario Sefcovic: «Fatto un primo passo importante». L'obiettivo è dimezzare l'export di Pechino. Francia e Germania in pressing

Accordo Cina-Ue sul commercio delle auto ibride

BRUXELLES

Un'intesa nero su bianco e un obiettivo alla portata, ma tutto ancora da concretizzare: il dimezzamento dell'export delle auto ibride cinesi in Europa. Il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic non è tornato a mani vuote da una delle missioni più difficili del suo già delicato mandato, quella a Pechino. L'incontro con l'omologo cinese Wang Wentao era atteso con un certo timore a Bruxelles. La mancata intesa avrebbe quasi certamente portato ad una parziale rottura con la Cina, con una Commissione sempre più stretta dal pressing delle capitali.

Se - e quanto - la dichiarazione congiunta che ha fatto seguito al bilaterale basterà a placare i malumori dei leader lo potrà di-



Maros Sefcovic, Commissario europeo al Commercio

re solo il Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimo che avrà il dossier Cina tra i suoi temi principali. A Pechino, tuttavia, «è stato fatto un primo passo importante», ha sottolineato Sefcovic.

Che in Europa il vento nei confronti del Dragone sia cambiato

lo si è capito già da qualche giorno. Il documento congiunto con cui Francia e Germania hanno chiesto alla Commissione di tutelare gli interessi europei ha rappresentato una novità che non può essere sfuggita neppure a Pechino, visto che mai finora Parigi e Berlino sul tema ave-

vano parlato all'unisono.

Sefcovic, inoltre, è volato in Oriente con una carta da giocare, sapientemente fatta uscire nelle ore precedenti alla sua partenza: Bruxelles aveva già pronto uno schema per istituire un tetto all'import delle auto ibride cinesi, annosa spada di Damocle per il settore nel Vecchio continente. A Pechino sembra aver scelto di limitare l'export delle sue ibride con una stretta di mano, piuttosto che con uno scontro frontale.

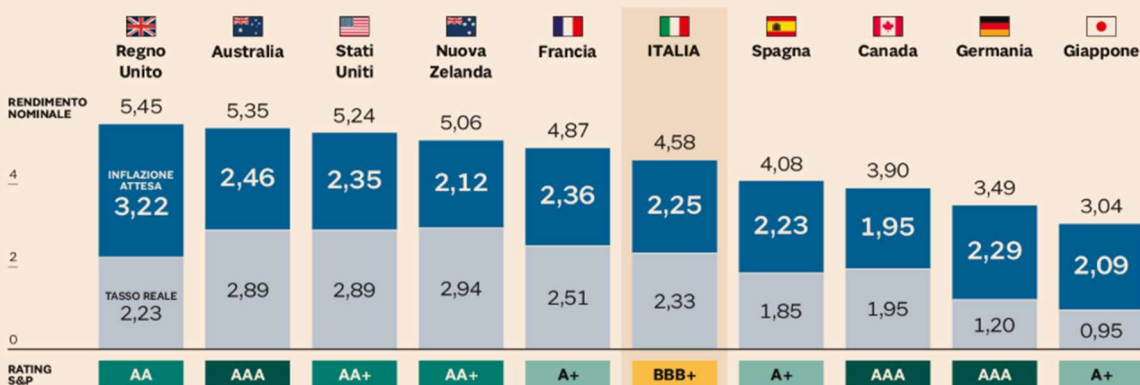
Per la prima volta la Cina ha accettato di moderare il suo export senza entrare nella fase delle tensioni, ha spiegato Sefcovic presentandosi - senza la controparte - in conferenza stampa. Poco prima, tuttavia, è stato il ministero del Commercio di Pechino a diffondere per primo la dichiarazione congiunta.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa dei rendimenti

Dati al 9 ottobre 2026. Valori in %



Nota: stima approssimativa perché mancano i dati di mercato

L'età dell'oro dei Titoli di Stato

«Rendimenti reali fino al 3%»

Mercati. Debiti e deficit sempre più ampi gonfiano il premio a termine per i titoli governativi. Le cedole battono l'inflazione attesa: balzo dei rendimenti reali al 2,9% negli Usa e al 2,5 in Europa

Vito Lops

Al termine dell'ultima turbolenta settimana finanziaria, un Treasury decennale indicizzato all'inflazione rendeva circa il 2,9% al di sopra del costo della vita atteso. Non succedeva dall'autunno del 2008, quando però fu il riflesso di un panico durato pochi giorni. Questa volta il panico non c'è. C'è un mercato che, giorno dopo giorno, pretende di essere pagato di più per prestare denaro agli Stati.

I bond vigilantes sono tornati, e non solo in America. In Nuova Zelanda e in Australia il rendimento reale a dieci anni sfiora il 3%. In Francia è al 2,51%, in Italia al 2,33%. Perfino Germania e Giappone, che per un decennio hanno convissuto con tassi reali negativi, sono tornati intorno all'1%. E le aspettative di inflazione implicite nei prezzi, i breakeven, sono quasi ovunque ferme tra il 2 e il 2,5%, segnalando che in questa fase il mercato non teme un ritorno strutturale dell'inflazione: il rialzo dei rendimenti è tutto reale.

Le ragioni sono diverse, e non tutte cattive. L'ondata di investimenti nell'intelligenza artificiale promette più produttività, e un'economia che cresce di più supporta tassi neutrali più alti. Ma debiti e deficit sempre più ampi gonfiano il premio a termine, i rialzi dei tassi in Giappone spingono a smontare il carry trade costruito per anni sullo yen a costo zero e alcune banche centrali diversificano lontano dal dollaro, togliendo domanda ai Treasury. Sono poi entrate in campo le grandi società tecnologiche che stanno emettendo obbligazioni a ritmi da record per finanziare i data center, sottraendo una parte di risparmio ai titoli di Stato.

La domanda che economisti e investitori si stanno ponendo è, a questo punto, se il mondo può permettersi tassi reali così alti. La risposta sta in un confronto semplice: il costo reale del debito contro la crescita reale dell'economia. Se la crescita supera il tasso, il debito si sgonfia da solo. Se il tasso supera la crescita, servono avanzzi di bilancio, cioè più tasse o meno spesa. La Spagna paga l'1,85% reale e cresce intorno al 2%; i conti tornano. La Francia paga il 2,51% reale e cresce intorno all'1%; il conto arriva con le manovre di bilancio, e i sindacati sono tornati in strada contro i tagli. L'Italia, con il 2,33% reale e una crescita potenziale vicina all'1%, sulla carta è più vicina a Parigi che a Madrid, per quanto ora goda di una rinnovata rispettabilità internazionale che si è tradotta nei recenti miglioramenti del rating sovrano.

Un ruolo cardine per capire dove andremo lo avranno le banche centrali. Per ora stanno mostrando il pugno duro. La Fed di Kevin Warsh ha abbandonato la forward guidance e con essa la rete di sicurezze sotto i mercati. La Bce a settembre ha alzato di nuovo i tassi e continua a ridurre il bilancio, decisa a impedire che lo shock sulle materie prime diventi una rincorsa tra prezzi e salari.

Il punto è che più questa fase si allunga, più ci si avvicina a un bivio. Perché tassi reali così elevati, in un mondo pieno di debito e di interessi passivi da pagare (solo i Paesi del G7 quest'anno ne pagheranno 2 mila miliardi) sottraggono consistenti risorse alla crescita e agli investimenti. A un certo punto o i governi dovranno stringere i conti, con il rischio di innescare un rallentamento o una recessione. Oppure le banche

centrali saranno costrette ad azionare una nuova put, comprando debito per tenere bassi i rendimenti, questa volta però, a differenza dei quantitative easing a partire dal 2008, partendo da un'inflazione più alta e rischiando quindi di accelerarla. Ci sarebbe una terza strada, quella su cui Washington sta andando "all'in": la supercrescita. Il segretario al Tesoro Scott Bessent lo ripete da mesi: dal debito non si esce tagliando, ma crescendo. Ma la stessa crescita che riduce il peso del debito alza anche i tassi neutrali, e la corsa tra le due variabili non è vinta in partenza. Soprattutto, non sarà per tutti. L'invecchiamento della popolazione riduce la forza lavoro in Europa, in Giappone e in Cina, e i guadagni dell'intelligenza artificiale si concentreranno dove nascono i modelli e i capitali. È ragionevole ipotizzare che pochi paesi potranno crescere più dei propri tassi, gli altri resteranno davanti al bivio tra il taglio disinflazionistico/recessivo del cordone fiscale e il sostegno di ultima istanza, inflazionistico, delle banche centrali.

Come può vivere un investitore questa fase? Chi compra un titolo nominale si assicura oggi una cedola alta e vince se inflazione e tassi scendono,

cioè nello scenario del rallentamento economico. Chi compra un titolo indicizzato si garantisce invece un rendimento reale elevato e, tenendolo fino a scadenza, non perde se l'inflazione rientra: guadagna meno del nominale solo se l'inflazione media dei prossimi dieci anni resterà sotto il 2-2,5% che il mercato sconta. Nello scenario della repressione finanziaria (intervento massiccio delle banche centrali con manipolazione verso il basso dei rendimenti), invece, vince due volte, perché il capitale viene rivalutato dall'inflazione e il prezzo sale quando i rendimenti reali vengono spinti verso il basso.

Anche il nominale, in quel mondo, all'inizio festeggerebbe. Quando una banca centrale torna a comprare titoli in soccorso dei conti pubblici, i rendimenti scendono, i prezzi salgono e il guadagno in conto capitale può essere robusto. Ma va incassato prima della scadenza, prima che la moneta stampata diventi inflazione ed eroda il rendimento reale. Chi comprò un BTP decennale a fine 2019 (prima della pandemia) e lo rivendette all'inizio del 2021, nel pieno degli acquisti della Bce, guadagnò l'8-9%; chi lo tenesse ritrovò nell'ottobre 2022 con una perdita del 14%, mentre l'inflazione correva all'8%.

Recessione, repressione o supercrescita? Sarà una scelta politica, e nessun investitore può governarla. Può però osservare quanto costa assicurarsi. Oggi il mercato crede alle banche centrali, e la protezione dall'inflazione si compra a prezzo di saldo. La storia però insegna che, quando i debiti diventano troppo pesanti, i governi hanno raramente scelto la recessione.

Chi compra un titolo nominale si assicura oggi una cedola alta e vince se inflazione e tassi scendono

© RIPOLIZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 09.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.10.26	IT0005674335	99,992	1094	—	—
13.11.26	IT0005678492	99,791	2078	2,47	2,21
30.11.26	IT0005711749	99,659	469	2,60	2,30
14.12.26	IT0005684888	99,573	6387	2,52	2,25
31.12.26	IT0005719536	99,476	6793	2,54	2,24
14.01.27	IT0005689887	99,324	1362	2,67	2,41
29.01.27	IT0005725236	99,181	1759	2,79	2,46
12.02.27	IT0005695256	99,082	7408	2,77	2,51
12.03.27	IT0005699340	98,866	6231	2,79	2,49
31.03.27	IT0005733115	98,675	1041	2,90	2,53
14.05.27	IT0005709289	98,309	1117	2,95	2,60
14.07.27	IT0005722514	97,765	5962	3,05	2,70
13.08.27	IT0005729270	97,459	2632	3,13	2,77
14.09.27	IT0005730681	97,219	20190	3,11	2,72

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 09.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,110	4976	3,20	2,72
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	100,820	534	3,29	2,83
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	100,870	2804	3,50	3,03
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	102,170	4762	3,67	3,15
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	101,830	3958	3,68	3,17
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	101,500	10693	3,83	3,32
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	100,850	1856	3,92	3,41
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	98,490	5536	4,01	3,53
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	97,760	400	4,09	3,59

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,770	2684	3,67	3,49
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,250	1106	3,98	3,79
16.11.2033	IT0005466351	0,68	82,880	2464	4,41	4,19
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74,490	2255	4,79	4,54

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100,270	10657	3,99	3,48
30.04.2035	IT0005508590	2,00	97,280	6372	4,43	3,91
30.10.2037	IT0005596470	2,03	95,350	8915	4,64	4,11
30.10.2038	IT0005733099	0,37	97,450	23502	4,73	4,16
30.04.2045	IT0005438004	0,75	58,820	14117	4,96	4,70
30.04.2046	IT0005631608	2,05	89,450	14598	5,01	4,44

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	99,910	5062	4,99	4,36

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,750	3372	4,37	3,93

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,468	4640	3,28	2,78
10.10.2028	IT0005565400	1,13	101,700	3700	3,66	3,09
05.03.2030	IT0005583486	0,81	99,960	4694	3,98	3,48
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,690	6049	3,96	3,47
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,500	1720	4,23	3,81
28.10.2032	IT0005672024	0,65	95,170	3450	4,16	3,74

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,820	48	3,49	1,11
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,690	5526	4,15	3,18
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,520	1746	4,42	3,28
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,720	1100	4,87	4,26
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,550	1752	4,93	3,96
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,590	2992	5,09	4,44
15.09.2035	IT0005745541	1,18	101,990	1431	5,36	4,34
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95,010	3050	5,59	4,95
15.02.2037	IT0005725160	1,00	95,600	590	5,70	5,11
30.05.2039	IT0005547812	1,20	97,410	1094	5,87	5,20
15.09.2041	IT0005454890	1,28	99,700	211	5,85	5,09
15.02.2046	IT0005706293	1,13	90,850	2143	6,14	5,56
15.05.2051	IT0005436701	0,08	53,850	918	6,01	5,64
15.05.2056	IT0005647273	1,28	91,270	299	6,78	5,73

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,210	2415	2,94	2,43
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,940	4856	3,16	2,56
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,430	3573	4,23	3,48
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,670	1717	4,82	4,15
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,850	3609	4,99	4,30

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali						
01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,236	186	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,821	5173	2,57	2,42
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,540	2833	2,64	2,53
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,020	1872	2,85	2,48
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,861	1853	2,90	2,58
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,162	4208	2,93	2,79
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,456	3011	3,08	2,79
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,218	1122	3,17	2,74
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,163	2189	3,12	2,86
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,093	4774	3,19	2,92
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,082	7414	3,09	2,97
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,500	6770	3,23	2,89
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,300	2735	3,30	2,50
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,350	13325	3,26	2,92
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,400	5053	3,28	3,02
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,460	1787	3,37	3,09
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,800	6406	3,33	3,29
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,060	2585	3,37	2,93
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,760	18061	3,44	3,09
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,150	8867	3,38	3,30
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,600	1632	3,48	3,00
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,370	6197	3,46	2,87
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,050	9573	3,51	3,13
01.12.2028	IT0005340629	1,40	98,630	12797	3,50	3,13
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,420	11595	3,57	3,26
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,140	9518	3,60	3,06
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,120	6416	3,56	3,49
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,270	10274	3,62	3,30
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,930	23719	3,65	3,29
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,270	17369	3,66	3,23
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,400	10936	3,64	3,25
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,100	15690	3,71	3,33
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,110	24987	3,71	3,32
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,510	11833	3,70	3,05
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,340	22233	3,76	3,27
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,350	6061	3,74	3,29
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,360	24410	3,75	3,57
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,620	12710	3,84	3,34
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,010	17627	3,85	3,47
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,020	27714	3,83	3,70
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,990	15994	3,83	3,47
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,460	13492	3,91	3,39
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,720	10160	3,87	3,64
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,970	4458	3,92	3,54
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,350	19996	3,94	3,49
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,840	13669	3,93	3,81
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,610	4231	3,95	3,23
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,620	6534	3,99	3,57
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,830	11176	3,99	3,54
01.08.2031	IT0005436693	0,90	85,670	24218	3,95	3,87
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,150	34528	4,03	3,61
01.12.2031	IT0005449949	0,48	86,110	14355	4,00	3,87
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99,800	13269	4,03	3,51
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,650	2642	4,05	3,83
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,590	10030	4,07	3,93
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,650	14271	4,14	3,72
15.11.2032	IT0005668270	1,63	95,290	7434	4,17	3,74
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,370	9755	4,14	3,79
01.02.2033	IT0003256820	2,88	108,750	2707	4,19	3,50
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,230	28728	4,23	3,81
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,260	47172	4,22	3,66
15.06.2033	IT0005704868	1,65	94,690	23430	4,26	3,81
01.08.2033	IT0005240350	1,23	89,630	24690	4,24	3,90
15.09.2033	IT0005722845	1,68	94,590	46166	4,30	3,85
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,570	9060	4,30	3,74
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,370	12730	4,34	3,81
01.07.2034	IT0005584856	1,93	96,880	7053	4,37	3,87
01.08.2034	IT0005353517	2,50	104,480	1449	4,36	3,74
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96,250	9520	4,44	3,94
01.03.2035	IT0005358806	1,68	92,860	5725	4,42	3,97
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,250	5151	4,49	4,01
01.10.2035	IT0005648149	1,80	93,640	21039	4,57	4,04
01.02.2036	IT0005674504	1,73	92,200	9476	4,53	4,07
01.03.2036	IT0005402117	1,73	77,020	9332	4,52	4,30
01.07.2036	IT0005706285	1,90	94,270	5804	4,58	4,08
01.09.2036	IT000517909	1,13	82,130	2137	4,56	4,23
01.10.2036	IT0005729931	2,00	95,640	20852	4,60	4,07
01.02.2037	IT0003934657	2,00	95,890	21033	4,55	4,07
01.03.2037	IT0005433195	0,48	70,480	12907	4,60	4,45
01.03.2038	IT0005496770	1,63	87,890	8551	4,68	4,23
01.09.2038	IT0005321325	1,48	84,640	11890	4,70	4,28
01.08.2039	IT0004286966	2,50	102,950	1406	4,74	4,12
01.10.2039	IT0005582421	2,08	94,410	6627	4,78	4,23
01.03.2040	IT0005377152	1,55	83,910	2794	4,79	4,35
01.06.2040	IT0005435559	2,50	102,580	5130	4,79	4,41
01.10.2040	IT0005435583	1,93	90,600	7756	4,83	4,31
01.03.2041	IT0005421703	0,90	69,120	7264	4,85	4,57
01.10.2041	IT0005694630	1,98	90,520	7808	4,90	4,37
01.05.2043	IT0005530032	2,23	95,100	9853	4,93	4,35
01.09.2044	IT0004973998	2,38	98,550	10271	4,93	4,31
01.09.2046	IT0005083057	1,63	78,590	9515	5,01	4,53
01.03.2047	IT0005162828	1,35	71,250	2749	5,02	4,59
01.03.2048	IT0005273013	1,73	80,200	16922	5,02	4,51
01.09.2049	IT0005363111	1,93	84,650	20229	5,04	4,49
01.09.2050	IT0005398406	1,23	64,840	18117	5,04	4,63
01.05.2051	IT0005425233	0,85	53,490	48093	5,04	4,72
01.05.2052	IT0005480980	1,08	58,800	6367	5,07	4,68
01.10.2053	IT0005534141	2,25	91,790	42185	5,12	4,51
01.10.2054	IT0005611741	2,15	88,420	69381	5,14	4,54
01.10.2055	IT0005668238	2,33	93,180	36376	5,16	4,54
01.03.2056	IT0005217390	1,40	63,880	14965	4,90	4,41
01.03.2072	IT0005041883	1,08	52,880	24721	4,70	4,41

Tassi

TASSI BCE

Durata

Tasso

Data operazione

mlt

euro

Operazioni su iniziativa controparti

Tasso di rifin. marginale

2,90

15.09.26

Tasso di deposito

2,50

15.09.26

Main Refinancing Facility Rate

2,65

15.09.26

Operazioni di mercato aperto

Profilo/termine settimanale

7gg

2,65

07.10.26

19

7gg

2,65

30.09.26

22

Profilo/termine mensile

6lgg

—

30.09.26

9

91gg

—

26.08.26

3

91lgg

—

29.07.26

4

TASSI RIFERIMENTO

RISK FREE

Tasso - Data

Valore

EuroSTR (08/10/26)

2,4390

Aonia Aus (08/10/26)

4,6000

Corra Can (08/10/26)

2,2800

Sarao Swiss (07/10/26)

-0,0383

Sofir Usa (08/10/26)

3,8700

Sonia Uk (08/10/26)

3,7332

Tonar Jpn (09/10/26)

1,2270

EURIBOR

Tassi del 09.10. Valuta 13.10

Scad.

Tasso 360

Tasso 365

1 m

2,428

2,462

1 m

2,431

2,465

3 m

2,632

2,668

6 m

2,909

2,949

1 a

3,191

3,235

Media % mese Settembre

1 m

2,394

2,428

3 m

2,632

2,668

6 m

2,892

2,933

1 a

3,215

3,260

IRS

Tassi del 09.10

Scadenza

Denaro

Lettera

12/01/26

3,22

3,22

21/01/26

3,40

3,40

31/01/26

3,43

3,47

4/02/26

3,47

3,48

15/02/26

3,47

3,50

6/03/26

3,48

3,51

7/03/26

3,51

3,53

8/03/26

3,53

3,55

9/03/26

3,55

3,57

10/03/26

3,57

3,60

11/03/26

3,59

3,62

12/03/26

3,61

3,64

15/03/26

3,65

3,67

20/03/26

3,63

3,65

25/03/26

3,56

3,59

30/03/26

3,48

3,51

4/04/26

3,32

3,34

10/04/26

3,15

3,18

Nota.

Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare i Tassi Euribor 360 e i Tassi Jpn 360, desumendo con una formula matematica dai Euribor 360 (Euribor 360 e 365/360).

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese

3 m

6 m

1 a

2 a

3 a

5 a

7 a

10 a

30 a

Francia

-1,59

-1,63

-1,66

-1,70

-1,81

-1,79

-1,80

-1,77

-1,76

Giappone

1,29

1,28

1,09

1,17

0,97

0,80

0,49

0,44

-0,24

Regno Unito

-1,53

-1,60

-1,77

-1,79

-1,84

-1,77

-1,81

-1,96

-2,10

Tassi/termine mensile

7gg

2,65

07.10.26

19

7gg

2,65

30.09.26

22

Profilo/termine mensile

6lgg

—

30.09.26

9

91gg

—

26.08.26

3

91lgg

—

29.07.26

4

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'Euro Euro

Data

3m

6m

1a

2a

3a

5a

7a

10a

30a

1eri

2,57

2,70

2,81

3,09

3,12

3,24

3,36

3,50

3,86

Un mese fa

2,47

2,62

2,78

3,05

3,07

3,18

3,30

3,44

3,89

Un anno fa

1,58

1,87

1,92

2,00

2,06

2,29

2,44

2,70

3,28

TASSI INTERBANCARI

0/10

Est. Comp. Euro

Term Sofir Usa

Term Sonia Gbp

Term Torf Jpy

Sarao Comp. Cfd

Cibor Ukr

Cibor Nok

Sibor Sfr

Wibor Pln

Wibor Csk

Pribor Czk

0/10

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

1e

2,43971

—

—

—

—

—

—

—

2,21762

3,75000

1m

2,38362

3,92480

3,76640

1,13781

-0,03960

2,44000

4,66000

1,87400

3,62000

2,75000

3,82000

2m

—

—

—

—

—

—

4,75000

2,00500

—

2,98857

—

3m

2,25674

4,03887

3,93490

1,29641

-0,04050

2,57000

4,83000

2,03000

3,66000

3,28571

3,90000

6m

2,11284

4,18371

4,12760

1,42375

-0,04190

2,92330

5,04000

2,35700

3,74000

3,53000

4,00000

12m

2,04987

4,47215

4,46450

—

—

3,42000

—

—

—

3,98506

4,27000

I dati Sonia, Torf, Sarao, Cibor, Sibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese

Valute

Dati al 09.10

Var. % giorno

Var. % in. anno

Stati Uniti

Usd

1,1206

0,179

-4,63

Giappone

Jpy

177,3400

0,164

-3,67

G. Bretagna

Gbp

0,8476

0,077

-7,86

Svizzera

Chf

0,9313

-0,139

-0,01

Australia

Aud

1,6052

-0,360

-8,70

Brasile

Brl

5,6086

-0,057

-12,86

Canada

Cad

1,5942

-0,069

-0,91

Danimarca

Dkk

7,4751

0,016

0,08

Filippine

Php

70,9970

-0,111

1,63

Hong Kong

Hkd

8,7940

0,179

-3,85

India

Ini

198,3965

0,123

2,65

Indonesia

Idr

20034,9400

-0,042

2,03

Islanda

Isk

136,8000

-0,146

-7,07

Israele

Isr

3,4260

-0,474

-8,57

Malaysia

Myr

4,5777

0,020

-4,00

Messico

Mex

20,3950

1,233

-3,42

N. Zelanda

Nzd

1,9961

-0,265

-2,06

Norvegia

Nok

10,7155

-0,014

-9,52

Polonia

Pln

4,9835

0,187

3,85

Rep. Ceca

Czk

24,3690

-0,139

0,54

Rep. Pop. Cina

Cny

7,4992

0,027

-8,84

Romania

Ros

5,3406

-0,052

4,78

Russia

Rub

—

—

—

Singapore

Sgd

1,4348

0,056

-5,01

Sud Corea

Krw

1503,7190

0,037

-13,41

Sudafrica

Zar

18,5270

-0,527

-4,72

Svezia

Skd

11,1675

-0,237

3,20

Thailandia

Thb

37,5740

-0,281

0,96

Turchia

Try

55,1033

0,093

9,15

Ungheria

Huf

365,0800

-0,319

-5,21

Asia

A.Saudita Riyal

4,2023

-4,63

3,7500

Alghani

72,8866

-6,37

84,8640

Armenia Dram

406,1500

-5,34

362,4400

Azerbaigian Manat

1,9950

-4,63

7,7000

Bahrain Dinar

0,4210

-4,75

0,3760

Banglad. Taka

137,9178

-4,03

123,0750

Bhutan Ngultrum

108,3965

2,65

96,7308

Bhutan Dallar

1,4348

-5,01

1,2804

Cratogea Riel Kam.

4555,3800

-3,30

4065,1300

Cin. Arabi Uniti Dirham

4,1154

-4,63

3,6725

Georgia Lari

2,9117

-8,03

2,5983

Giordania Dinar

0,7945

-4,63

0,7090

Iraq Dinar

1697,7090

10,29

1515,0000

Kazakistan Tenge

505,8800

-14,59

451,4400

Kingdoms Sem

97,9965

-4,62

87,4500

Kuwait Dinar

0,3469

-4,09

0,3096

Leos Kip

25078,0000

4,67

27378,0000

Lituan Lita

100293,7000

-4,63

89500,0000

Macao Pataca

9,0578

-3,85

8,0830

Oceania

Fiji Dallar

2,5376

-5,00

0,6416

Nuova Guinea Kina

5,0387

0,77

0,2724

Pol. Francese Franco Cfp

118,3317

—

106,4600

Salomone Dallar

9,0590

-5,25

0,1237

Samoa Tala

3,1000

-4,53

2,7464

Tonga Pa Anga

2,6725

-4,59

0,4193

Vanuatu Vatu

133,4700

-5,44

118,1100

Sud America

Argentina Peso

1699,6165

-0,47

1516,7022

Bolivia Boliviano

13,2791

63,55

11,8500

Cile Peso

1096,7500

3,65

978,7200

Colombia Peso

3607,5300

-18,66

3218,2800

Falkland Sterlina

0,8476

-2,86

1,3220

Guyana Dollaro

234,4519

-4,63

209,2200

Paraguay Guarani

6994,3500

-17,24

5706,1800

Pera Nuevo Sol

3,8506

-2,56

3,4342

Suriname Dollaro

42,1560

-4,33

37,6190

Uruguay Peso

45,0244

-1,95

40,1788

Venezuela Bolivar

980,0273

177,10

874,5559

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

€

Usd

Jpy

Gbp

Dkr

Cad

Chf

Nok

Sek

Aud

Nzd

Czk

Euro (Eur)

1,0000

1,1206

177,3400

0,8476

7,4751

1,5942

0,9313

10,7155

11,1675

1,6052

1,9961

24,3690

Stati Uniti (Usd)

0,8924

1,0000

158,2545

0,7564

6,6706

1,4226

0,8311

9,5623

9,9956

1,4324

1,7813

21,7444

Giappone (Jpy)

0,5639

0,6319

100,0000

0,4780

4,2151

0,8990

0,5751

6,0473

6,2977

0,8052

1,1756

12,7414

G. Bretagna (Gbp)

1,1788

1,3220

209,7184

1,0000

8,8188

1,8808

1,9987

12,6417

13,1750

1,8938

2,3549

28,7406

G. Bretagna (Gbp)

1,1788

1,3220

209,7184

1,0000

8,8188

1,8808

1,9987

12,6417

13,1750

1,8938

2,3549

28,7406

Danimarca (Dkk)

1,3378

1,4991

237,2410

1,1339

10,0000

2,1327

1,2459

14,3349

14,9396

2,1474

2,6703

32,6002

Canada (Cad)

0,6273

0,7029

111,2407

0,5317

4,6889

1,0000

0,5842

6,7216

7,2051

1,0069

1,2521

15,7866

Svezia (Chf)

1,0738

1,2033

190,4220

0,9102

8,0265

1,7118

1,0000

11,5960

11,9913

1,7236

2,1493

26,1666

Norvegia (Nok)

0,9332

1,0458

165,4986

0,7910

6,5760

1,4878

0,8691

10,0000

10,4218

1,4980

1,8828

22,7418

Svezia (Sek)

0,8955

1,0034

158,8001

0,7590

6,6936

1,4275

0,8339

9,5953

10,0000

1,4374

1,7874

21,8214

Australia (Aud)

0,6230

0,6981

110,4784

0,5281

4,6568

0,9931

0,5802

6,6755

6,9571

1,0000

1,2435

15,1813

N. Zelanda (Nzd)

0,5010

0,5614

88,8432

0,4246

3,7449

0,7987

0,4666

5,3682

5,5947

0,8042

1,0000

12,2083

Rep. Ceca (Czk)

4,1036

4,6598

72,7728

0,3478

3,0675

0,6542

0,3822

4,3972

4,5827

0,6587

0,8191

10,0000